



# Rassegna Stampa

**15 luglio 2024**

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	15/07/2024	25	L`esempio di due milionari virtuosi = Tasse e filantropia, l`esempio di 2 milionari <i>Milena Gabanelli Andrea Priante</i>	2
SOLE 24 ORE	15/07/2024	2	Regioni, Fedriga davanti a tutti Sindaci, vince Guerra (Parma) = Nelle Regioni Fedriga ora batte tutti <i>Gianni Trovati</i>	5
SOLE 24 ORE	15/07/2024	4	Disuguaglianze ereditate e redditi: l`Italia resta ferma a 20 anni fa = Per le disuguaglianze Italia ferma dal 2005: la società è bloccata <i>Margherita Ceci</i>	8
SOLE 24 ORE	15/07/2024	5	Reati e minori, cresce l`allarme sociale = Criminalità e minori, in Europa aumenta l`emergenza sociale <i>Michela Finizio</i>	10
SOLE 24 ORE	15/07/2024	6	Aggiornato - Per i forfettari parte il concordato preventivo: in arrivo le proposte (solo annuali) del Fisco = Forfettari, concordato al via: in arrivo le proposte del Fisco <i>Dario Aquaro</i>	13
SOLE 24 ORE	15/07/2024	7	Formazione nei Paesi d`origine per oltre 3mila lavoratori extra Ue = Formazione in patria per 3.160 lavoratori extracomunitari <i>Bianca Lucia Mazzei Valentina Melis</i>	16
SOLE 24 ORE	15/07/2024	10	Perle mense scolastiche dote extra da 515 milioni = Alle mense scolastiche arrivano 515 milioni di dote aggiuntiva <i>Eugenio Bruno Claudio Tucci</i>	18
SOLE 24 ORE	15/07/2024	12	Accesso più facile all`elenco dei curatori = Albo gestori delle crisi d`impresa, obblighi light per i professionisti <i>Bianca Lucia Mazzei</i>	20

## PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	15/07/2024	31	Duemila assunzioni all`Enel in tre anni <i>V. Dc.</i>	22
SOLE 24 ORE	15/07/2024	3	Sindaci, vince Guerra (Parma) Bene Manfredi, giù le grandi <i>Gianni Trovati</i>	24

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	15/07/2024	14	Sinistra Italiana " interroga " Sidra e Acoset «Ma che fine hanno fatto i milioni del Pnrr?» <i>Redazione</i>	27
-----------------	------------	----	--	----

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	15/07/2024	6	Pandora, il verbale dell`ex sindaco Rando «Così sulle farmacie Sammartino si attivo» = «Farmacie, ecco come Sammartino si attivo a livello regionale e locale» <i>Laura Distefano</i>	28
-----------------	------------	---	--	----

**DATAROOM**

L'esempio di due milionari virtuosi

di **Milena Gabanelli** e **Andrea Priante**  
a pagina 25

**DATAROOM**



**Corriere.it**

Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

# Tasse e filantropia, l'esempio di 2 milionari

**IMPOSTE PAGATE IN ITALIA, PROFITTI CONDIVISI CON LA COMUNITÀ  
CUCINELLI: «STIPENDI PIÙ ALTI E TUTELA DELL'AMBIENTE»  
SERÀGNOLI: «IL NOSTRO HOSPICE SUGLI ALBERI PER I BAMBINI»**

di **Milena Gabanelli** e **Andrea Priante**

«**D**are soldi è una cosa facile ed è in potere di ogni uomo. Ma decidere a chi darli e quanti e quando, e per quale scopo e come, non è in potere di ogni uomo e non è una questione facile» (Aristotele). In effetti è un tema difficile perché per donare soldi bisogna averli, e va considerato anche il «come» sono stati accumulati. Per dare concretezza a un concetto elevato, prendiamo come modello due esempi: Brunello Cucinelli, imprenditore del lusso, e Isabella Seragnoli, azionista unico del Gruppo Coesia. Hanno in comune due cose: pagano per intero le tasse in Italia, non dove conviene di più, e pensano che nessuno faccia i soldi da solo,

pertanto una parte deve tornare alla collettività. In quale modo? Un punto non banale.

## **I dipendenti**

Brunello Cucinelli nel 1978, a 25 anni, si mette a produrre abbigliamento di lusso nel



Peso: 1-1%, 25-93%

borgo di Solomeo, alle porte di Perugia. La materia prima è il cachemire, che fino ad allora veniva venduto solo nelle sue tinte naturali (bianco, marrone e beige). Lui si inventa di colorarlo, i suoi capi diventano riconoscibili in tutto il mondo, le vendite decollano e oggi l'azienda fattura 1,144 miliardi di euro l'anno. Al contrario di prestigiosi marchi del made in Italy produce realmente tutto nel nostro Paese, e versa le tasse per intero in Italia. Nel quartier generale di Solomeo, a Gubbio, a Carrara, e in Abruzzo lavorano 1.500 dipendenti, e altri 1.500 nei negozi sparsi in tutto il mondo. Si pratica il modello di sostenibilità economica, ambientale, culturale. Lo stipendio dei dipendenti è fino al 40% in più di quanto prevede il contratto nazionale del manifatturiero (tradotto: la busta paga di una sarta è di 2.300 euro netti al mese, a fronte dei 1.500 previsti), non si lavora il sabato e la domenica, la mensa aziendale è un ristorante, bonus cultura (i dipendenti possono spendere 500 euro l'anno — per chi ha figli la cifra è più alta — per acquistare libri, ingressi a teatro, concerti).

### No consumo di suolo

I luoghi di lavoro sono in aree verdi. Operano per Cucinelli anche 391 laboratori privati, il 75% in Umbria, che danno lavoro ad altri 7.800 artigiani. Tutta la filiera di appalti e subappalti è vigilata e deve rispettare il rigidissimo codice etico di Cucinelli. Anche le materie prime arrivano da fornitori per il 94,5% operativi sul territorio italiano. Il piano ambientale va nella direzione del non consumo di suolo: 1) acquisto di aree degradate, 2) abbattimento di capannoni e bonifica, 3) trasformazione in siti aziendali con intorno coltivazioni.

### Beneficio alla collettività

Nel 2010 nasce la Fondazione Cucinelli e negli anni ha investito un centinaio di milioni di euro nella ristrutturazione dell'antico borgo di Solomeo, dotato la collettività di un teatro, una biblioteca universale e una Scuola di Alto Artigianato dove gli studenti percepiscono uno «stipendio» mensile (fino a 1.500 euro netti) per imparare un mestiere. Ha costruito e donato al Comune il campo sportivo per i ragazzini del paese. Ora sta finanziando il restauro dell'acquedotto medievale di Perugia. Dal 2020 i capi invenduti vengono donati in beneficenza alle Ong internazionali.

### Tes Pharma

Le multinazionali farmaceutiche ritengono anti-economico investire nella ricerca per la cura delle malattie che colpiscono un limitato numero di persone. A occuparsene restano quindi università e centri di ricerca che si sostengono con donazioni e modesti finanziamenti pubblici. Solo quando il loro lavoro dà risultati incoraggianti possono sperare che le big pharma acquistino il brevetto per concludere lo sviluppo del farmaco e metterlo in commercio. I 25 ricercatori di Tes Pharma fanno proprio questo: studiano molecole per la cura di alcune forme di tumore raro e per patologie renali acute

per le quali non esistono ancora delle cure. A fondare Tes è stato il professor Roberto Pellicciari, esperto (anche) di malattie rare, che per dieci anni fa contemporaneamente il ricercatore, il manager, e il procacciatore di finanziamenti. La svolta arriva nel 2020, quando Brunello Cucinelli decide di sostenerlo mettendoci 3 milioni di euro. Oggi la start up dispone di macchinari all'avanguardia e di un team che comprende biologi, chimici, informatici. Spiega Pellicciari: «Trovare una cura alle malattie è sempre molto costoso, e senza risorse adeguate anche l'idea migliore è destinata a fallire».

### Il Gruppo Coesia

Isabella Seràgnoli è presidente e azionista unico del Gruppo Coesia, con sede a Bologna. Un secolo fa si chiamava Gd e faceva motociclette, poi il padre Enzo la trasformò in un'azienda di macchine incartatrici, diventando una delle più importanti al mondo nel settore del packaging. Oggi fattura 2 miliardi di euro, dà lavoro a oltre 8 mila persone, ed è presente in 36 Paesi. Non fa operazioni di ottimizzazione fiscale: paga interamente le tasse in Italia.

### Filantropia sanitaria e sociale

Negli anni Settanta l'azienda costruisce e dona all'ospedale Sant'Orsola l'Istituto di ematologia oncologica, e negli anni ne finanzia l'ampliamento e l'ammodernamento. Nel '98 costruisce a Bentivoglio uno dei primi hospice italiani. Nel 2003 nasce la Fondazione Seràgnoli, un modello di filantropia imprenditoriale che opera attraverso quattro enti, ciascuno attivo in settori diversi: Fondazione Mast, con mostre temporanee sul mondo dell'industria e del lavoro, attività di formazione legata all'innovazione e sviluppo tecnologico rivolta ai dipendenti del gruppo e ai giovani del territorio; la Fondazione Gruber, che si occupa di disturbi alimentari con un centro ambulatoriale, ricovero e l'Accademia delle scienze della nutrizione; la Fondazione Alsos, che finanzia studi e ricerche in ambito sociale. Ma c'è soprattutto la Fondazione Hospice Chiantore Seràgnoli, interamente dedicata al finanziamento e alla gestione di strutture sanitarie destinate ad alleviare la sofferenza dei pazienti con malattie incurabili. Negli ultimi 15 anni ha finanziato l'apertura del reparto di cure palliative presso l'ospedale Bellaria, l'hospice di Casalecchio, l'Accademia delle scienze di medicina palliativa e, da ultimo, l'hospice pediatrico.

### L'hospice per i bambini
















Peso: 1-1%, 25-93%

Il rapporto sull'attuazione della legge sulla terapia del dolore stima in Italia una necessità di 35 mila posti letto per cure palliative dedicate a bambini. Solo il 10% di questo fabbisogno trova una risposta. La Fondazione Seràgnoli ha messo 50 milioni di euro nella costruzione dell'Arca sull'Albero, uno dei rari hospice che accoglie pazienti da 0 a 18 anni con patologie inguaribili o di grave complessità clinica.

L'edificio, che a tutto somiglia fuorché a un ospedale, è stato inaugurato a Bologna il 14 giugno scorso e progettato da Renzo Piano: «Volevo costruire una struttura che assomigliasse a un luogo fatato, dove la morte purtroppo non diventa migliore, ma diventiamo migliori noi». Si tratta di 8.350 metri quadrati di spazi sospesi come palafitte im-

merse in un parco di 16 mila metri. La struttura, dotata di 50 operatori, è in grado di ospitare 14 piccoli pazienti e le loro famiglie; ma alcune terapie si possono fare anche in day hospital. Ogni camera ha una parete di vetro circondata da alberi e sul soffitto un oblò per vedere sempre la luce del cielo. C'è una piscina per l'idrochinesiterapia, l'angolo di arte-terapia, la sala del commiato e uno spazio meditativo. In questo e negli altri tre hospice i pazienti non pagano nulla perché le strutture sono accreditate dal Servizio sanitario, che rimborsa alla Fondazione il costo vivo giornaliero per ogni paziente in cura. A quel 40% che manca per coprire i costi di gestione ci pensa sempre la signora Seràgnoli.

Dataroom@corriere.it

<p><b>Brunello Cucinelli SpA</b></p>  <p>Fatturato annuo <b>1,1</b> miliardi di euro</p>  <p><b>Made in Italy</b>   <b>Le tasse</b>   <b>Stipendi</b></p> <p>Si produce totalmente in Italia   Versate tutte in Italia   Rispetto al contratto nazionale <b>+40%</b></p> <p><b>Per la collettività</b> Ristruttura il borgo di Solomeo</p>  <p>Progetto di recupero di Castelluccio di Norcia</p>  <p>Bonifica aree industriali abbandonate</p>  <p>3 milioni in Tes Pharma, ricerca per la cura di malattie rare</p> 	<p><b>Isabella Seràgnoli</b> Azionista unico del Gruppo Coesia</p>  <p>Fatturato annuo <b>2</b> miliardi di euro Versa tutte le tasse in Italia</p>  <p><b>FONDAZIONE ISABELLA SERÀGNOLI</b> Filantropia imprenditoriale</p>  <p><b>Costruisce, gestisce e finanzia</b> Hospice Bentivoglio</p>  <p>Reparto cure palliative, ospedale Bellaria</p>  <p>Hospice Casalecchio</p>  <p>Hospice pediatrico l'Arca sull'Albero</p> 
--	---



Peso: 1-1%, 25-93%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Governance Poll Regioni, Fedriga davanti a tutti Sindaci, vince Guerra (Parma)

Presidenti, Bonaccini e Zaia sul podio  
Nei Comuni secondo Manfredi (Napoli)  
e terzo de Pascale (Ravenna)

Gianni Trovati — a pag. 2-3



## Nelle Regioni Fedriga ora batte tutti

**I governatori.** Il presidente del Friuli-Venezia Giulia e della Conferenza con il 68% di consensi guida il solito terzetto di testa, completato da Bonaccini (Emilia-Romagna), dimessosi venerdì e ora eurodeputato, e Zaia (Veneto). De Luca (Campania) quarto, ultimo Aquaroli (Marche)

**Gianni Trovati**

Il presidente del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga si aggiudica quest'anno la tradizionale corsa a tre che caratterizza ogni edizione del Governance Poll nella parte dedicata alle Regioni. Con il 68% dei consensi, in aumento di quasi quattro punti percentuali rispetto alla rielezione avvenuta l'anno scorso, Fedriga stacca in volata Stefano Bonaccini, suo predecessore alla guida della Conferenza delle Regioni e del Governance Poll, dove aveva primeggiato l'anno scorso. Bonaccini, che è stato eletto parlamentare europeo nell'ultima tornata, si è dimesso da presidente di Regione venerdì scorso. Il veneto Luca Zaia, primatista per molti anni e medaglia d'argento nel 2023, quest'anno si piazza terzo.

Ma a differenza di quanto accade nei Comuni, raccontato nella pagina a fianco, tra le Regioni le novità del podio sono solo apparenti.

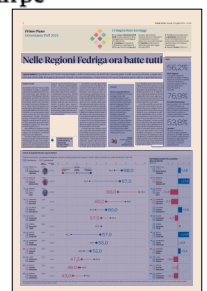
Perché la lunga storia della rilevazione annuale condotta da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore conferma in modo sempre più puntuale il

divario che esiste fra queste tre lepri del consenso e i colleghi nelle altre Regioni. Anche la classifica di quest'anno — che non considera gli eletti nel 2024 (Sardegna, Basilicata, Abruzzo e Piemonte) oltre al presidente della Liguria Toti, sospeso — lo testimonia nettamente: il podio si gioca tutto nei due punti di consenso che separano il 68% di Fedriga dal 66% di Zaia, con oscillazioni minime rispetto agli scorsi anni, mentre al quarto posto segue il campano Vincenzo De Luca che pur avendo migliorato molto le proprie performance rispetto all'anno scorso (+5,5%) si ferma distante sei punti dal terzo posto.

Il caso di De Luca aiuta però anche a intercettare una certa ripresa del consenso nelle Regioni del Mezzogiorno, dove in genere i cittadini si mostrano meno generosi nei confronti dei propri amministratori anche a causa delle difficoltà finanziarie e dello spread nel livello di molti servizi che caratterizza quei territori rispetto al Nord, a partire dalla sanità che rappresenta per distacco la protagonista assoluta dei bilanci regionali.

Accanto a De Luca fa mostra di sé Roberto Occhiuto, il presidente della Calabria che migliora ulteriormente il dato dello scorso anno (dal 59 al 60%) e non rappresenta più la mosca bianca meridionale in alta classifica nel Governance Poll. Buono il piazzamento anche per Francesco Roberti, che ha appena compiuto il primo compleanno da presidente del Molise.

In modo speculare rispetto a quel che accade nelle prime posizioni, una certa stabilità caratterizza inevitabilmente anche i piani più bassi nel condominio del consenso dei cosiddetti "governatori". Anche qui le posizioni cambiano rispetto agli anni scorsi, ma in un traffico che riguarda esponenti più o meno abitualmente confinati nelle ultime posizioni in classifica. A chiuderla quest'anno è il marchigiano Francesco Aquaroli, con un 43% di consenso superato di tre punti dal pugliese Michele Emiliano, in pe-



Peso: 1-22%, 2-82%

nultima posizione ma in miglioramento nella quota di apprezzamenti rispetto allo scorso anno; appena sopra si incontra Francesco Rocca, che in un anno ha lasciato per strada una percentuale del 6,5 per cento.

In termini generali, però, gli amministratori territoriali escono promossi dalla nuova indagine del Governance Poll. Dieci presidenti sui 13 testati (il 76,9%) ottengono la sufficienza, individuabile nel 50% di cittadini amministrati che si dicono propensi a votare il presidente in carica se ci fossero le elezioni. Lo stesso accade al 77,5% dei sindaci dei capoluoghi (62 su 80 testati), con la conseguenza che le due categorie di politici locali otten-

gono un consenso medio oscillante fra il 53,8% dei sindaci e il 56,2% dei presidenti di Regione; in entrambi i casi, insomma, si è largamente sopra la sufficienza, a conferma della buona salute generale vissuta dalla politica locale anche dopo un anno piuttosto tormentato sul piano finanziario e su quello delle inchieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In dieci casi su 13 amministratori apprezzati da oltre il 50% dei cittadini**

## ONLINE

### Numeri e approfondimenti

Sono consultabili anche online i punteggi ottenuti dai presidenti di Regione e dai sindaci nell'edizione 2024 del Governance Poll, condotto da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore. L'indagine 2024 non prende in considerazione né i sindaci né i governatori eletti nel corso di quest'anno (Sardegna, Basilicata, Piemonte e Abruzzo) oltre ai presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano dove non c'è elezione diretta dei presidenti. È stato escluso dal Governance Poll 2024 anche il governatore della Liguria Giovanni Toti in quanto sospeso dall'incarico.

**24**  
.com

**ONLINE**  
Sindaci e presidenti di Regione sotto la lente.  
[ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com)

## I dati

56,2%

### Nelle Regioni

Il consenso medio per i presidenti di Regione testati dal Governance Poll si attesta quest'anno al 56,2%, in aumento rispetto al 55,4% ottenuto dagli stessi esponenti politici nel 2023.

76,9%

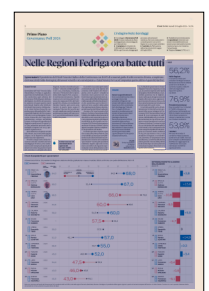
### Presidenti promossi

Dieci presidenti sui 13 testati (il 76,9%) ottengono la sufficienza, individuabile nel 50% di cittadini amministrati che si dicono propensi a votare il presidente in carica se ci fossero le elezioni.

53,8%

### I sindaci

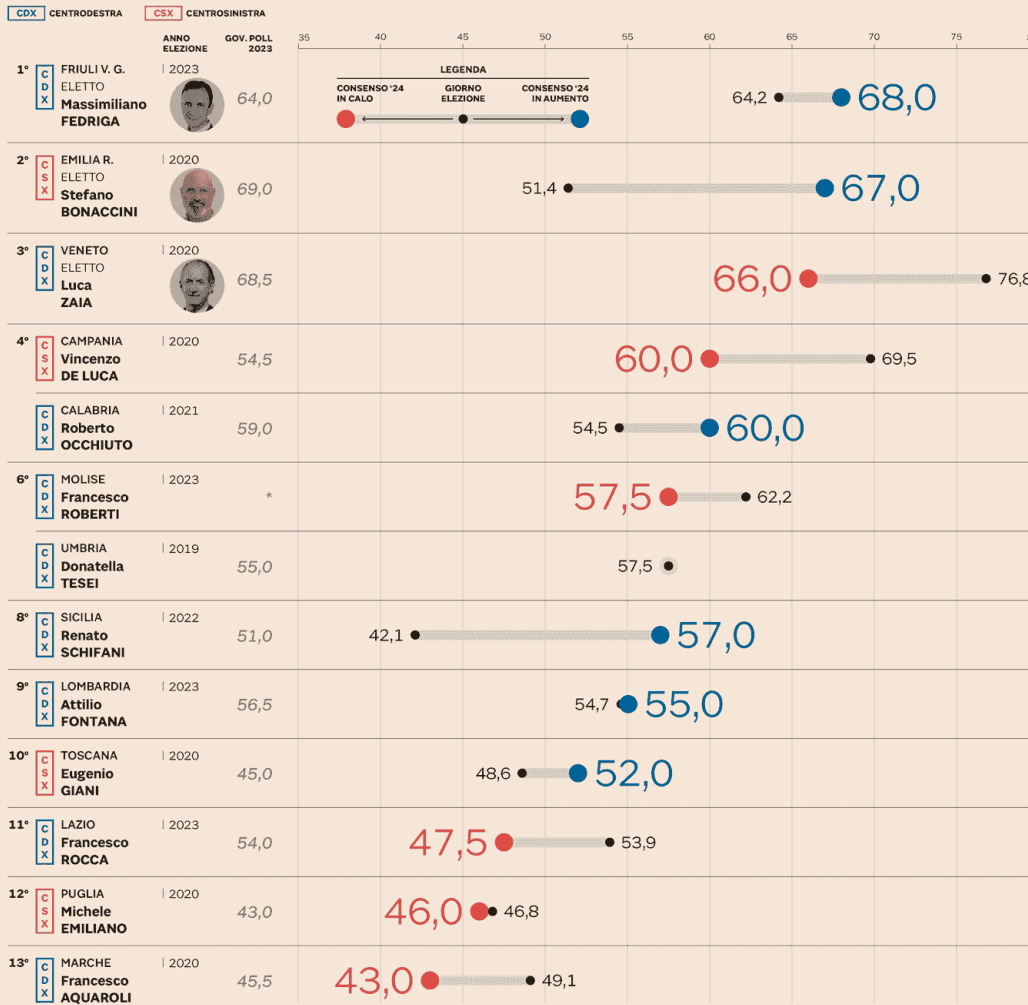
Nel caso dei sindaci il consenso medio si attesta quest'anno al 53,8%. Solo 18 primi cittadini su 80 testati (il 22,5%) non raggiungono la "sufficienza" che si può individuare nel 50% di apprezzamento



Peso: 1-22%, 2-82%

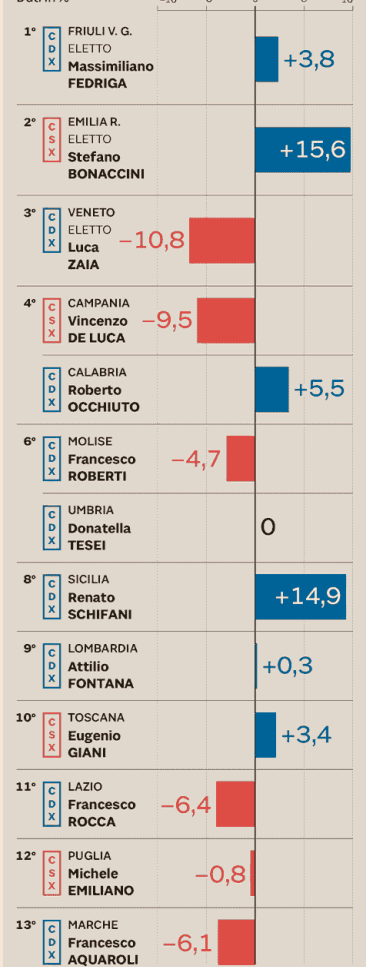
**Il test di popolarità per i governatori**

Il Governance Poll su 13 presidenti di Regione a elezione diretta: graduatoria in base al risultato 2024, confronto con quello dell'elezione. Dati in %

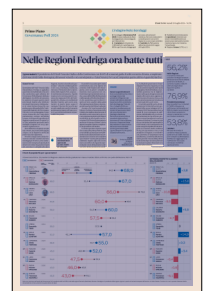


**DIFFERENZA RISPETTO AL GIORNO DELLE ELEZIONI**

Dati in %



Nota: non rientrano nell'analisi dei Governance Poll i presidenti eletti nel 2024, cioè delle regioni Piemonte, Basilicata, Abruzzo e Sardegna e il presidente della regione Liguria in quanto al momento sospeso dall'incarico. In Valle d'Aosta e Trentino A.A. non è prevista l'elezione diretta del presidente. (\*) Non presente in quanto eletto nel 2023



Peso: 1-22%, 2-82%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001



SOCIETÀ BLOCCATA

Disuguaglianze ereditate e redditi:  
l'Italia resta ferma a 20 anni fa

Margherita Ceci — a pag. 4

# Per le disuguaglianze Italia ferma dal 2005: la società è bloccata

**Opportunità.** I fattori ereditari continuano a giustificare quasi il 40% dei divari di reddito. Progetti di breve respiro senza visioni di lunga durata

**Margherita Ceci**

Una fotografia statica. Il fatto che non siamo il fanalino di coda in Europa non deve trarre in inganno: l'Italia negli ultimi 20 anni non ha mostrato variazioni in fatto di disuguaglianze di opportunità. Un dato all'apparenza positivo, non c'è stato un peggioramento, ma che cambia volto se lo si guarda da un punto di vista politico. In poche parole, nessuna strategia di governo è stata in grado di agire sulle disparità sociali ereditarie. I numeri – si veda il grafico a fianco – arrivano dal Global estimates of opportunity and mobility (Geom), il primo database internazionale sulle situazioni di mobilità intergenerazionale e di disuguaglianza di opportunità nel mondo. Un progetto nato dieci anni fa dalla collaborazione tra la London School of Economics e l'Università degli studi di Bari, e che da qualche settimana ha visto la luce.

L'Italia è ferma al 39%, decimale in più, decimale in meno. Nel 2005 la percentuale delle disuguaglianze di reddito spiegata dai fattori ereditati era del 39,8; 39,3 nel 2011, 39,7 nel 2019 (ultimo dato disponibile). Variazioni minime, dovute anche all'instabilità economica e politica del nostro Paese. «In Italia purtroppo non abbiamo crescita – spiega Alessandra Fogli, vicedirettrice per la ricerca sulle disuguaglianze e consulente monetario alla Federal Reserve di Minneapolis –. Mentre in America le disuguaglianze sono maggiori, ma tutto sommato una crescita c'è, in Italia il nostro debito non ci con-

sente di investire. Quindi si fanno politiche a breve termine, pensando a coprire le necessità imminenti, senza fare un progetto di lunga durata, con investimenti che portino una crescita futura permanente».

Eppure, dice Vito Peragine, direttore del dipartimento di Economia e Finanza dell'Uniba e coordinatore del progetto Geom, sarebbe proprio «questo tipo di disuguaglianze a dover dettare le priorità delle politiche pubbliche. Se le disuguaglianze endogene sono fisiologiche in una società che cresce, c'è una parte derivante dalle circostanze ereditate, su cui l'individuo non ha modo di agire a priori, e che si traducono in mancanza di opportunità per le generazioni future».

## Circostanze ereditate

Fattori di partenza come luogo di nascita, famiglia, genere, impattano sui divari di reddito in modo diverso. In particolare, nel nostro Paese a pesare di più è l'occupazione dei genitori, ma anche il posto in cui si nasce ora ha un peso maggiore di 20 anni fa. «Dagli anni '70 in poi le disuguaglianze di genere si sono progressivamente ridotte, ma sono aumentate quelle territoriali – dice il docente –. Allo stesso modo l'istruzione: si è ridotto di molto il problema di accesso, ma abbiamo un problema grosso con le scuole dell'infanzia e con il post-laurea».

Anche se i dati sul genere sono in miglioramento – va detto però che subiscono una distorsione dovuta alla metodologia di calcolo che prende in considerazione il reddito familiare

–, rimane uno svantaggio tutto femminile. «Si tratta del child penalty, ovvero la disuguaglianza che nasce nel momento in cui la donna ha il primo figlio. Servono congedi parentali veri, così come l'attivazione di reali misure di conciliazione vita lavoro».

Il tema, spiega Peragine, non è tanto sulle politiche di re-distribuzione (come gli sgravi fiscali), «quanto piuttosto sulla pre-distribuzione. Fare in modo cioè che le persone giuste siano al posto giusto. In questo modo si riesce ad avere un'economia ben funzionante. Non è solo un problema di equità, ma di crescita del Paese».

Diversamente dagli Stati Uniti, dove l'accesso all'istruzione è fortemente legato al censo, da noi il divario è meno accentuato. Resta tuttavia il problema dell'inserimento nel mondo del lavoro e del numero dei laureati. Anche qui, l'appello è verso politiche di investimento sul capitale umano, che si intersecano con il tema immigrazione e mondo del lavoro. «Integrare è razionale per equità e per efficienza economica, soprattutto alla luce del calo demografico della maggior parte dei Paesi occidentali –



Peso: 1-1%, 4-40%

continua il docente –. Le previsioni demografiche sono le uniche previsioni certe che abbiamo, quindi dovremmo agire di conseguenza con politiche di integrazione vere. Ci sono numerosi settori (come l'agricoltura, l'edilizia, i servizi) in cui misure finalizzate all'integrazione potrebbero al tempo stesso compensare la mancanza di manodopera e rispondere ai bisogni di una popolazione sempre più vecchia».

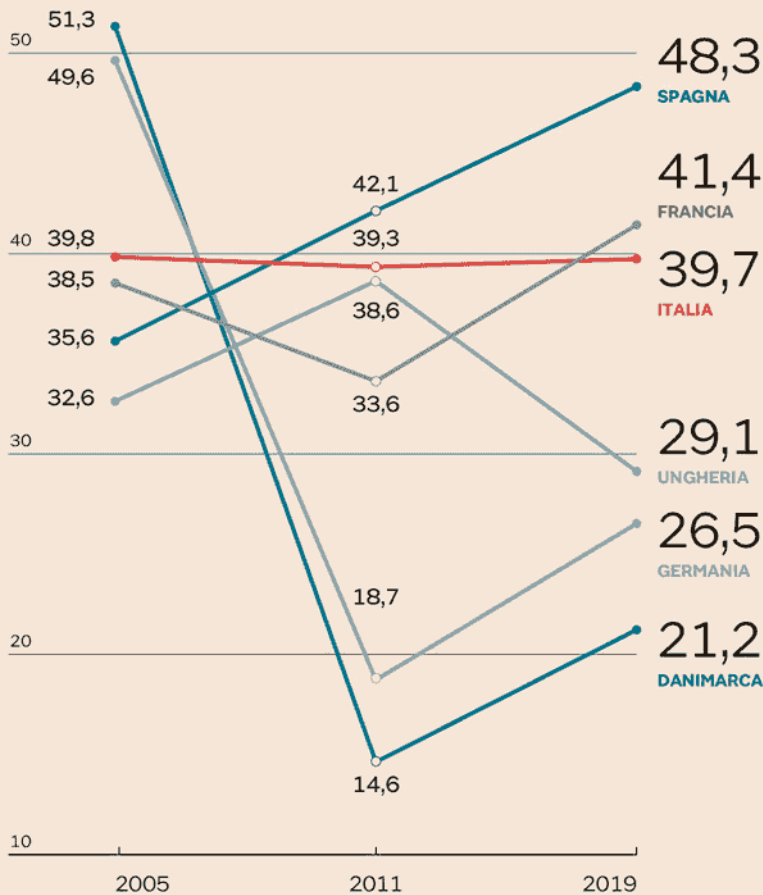
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Diminuite le differenze di genere e di istruzione, ma aumentano quelle territoriali e di accesso al mercato del lavoro**

## I numeri del Geom

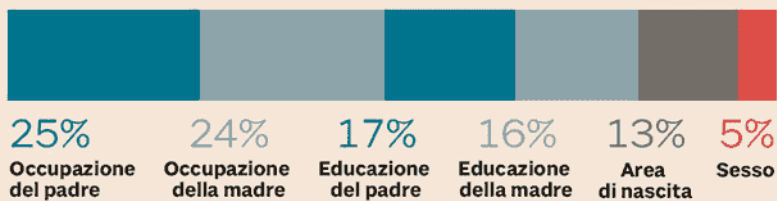
### I DIVARI DI OPPORTUNITÀ IN EUROPA

La % dei divari di reddito spiegata dai fattori ereditari in alcuni Paesi europei



### I FATTORI DI INCIDENZA

Il peso delle circostanze ereditate sulle disuguaglianze di opportunità in Italia



Fonte: elab. del Sole 24 Ore su dati del database Global Estimates of Opportunity and Mobility

**11%**  
L'etnia

**Negli Stati Uniti**  
L'etnia spiega l'11,4% delle disuguaglianze totali presenti negli States.

**21%**  
In Danimarca

**Vent'anni dopo**  
Nel 2005 i fattori ereditati spiegavano il 51% dei divari complessivi. Oggi sono al 21.

**13%**  
Il luogo di nascita

**In Italia**  
Il fattore territoriale in Italia pesa per il 13% sulle disuguaglianze ereditarie. Nel 2005 era all'8%



Peso: 1-1%, 4-40%

# Reati e minori, cresce l'allarme sociale

## L'inchiesta

In Europa aumentano  
le violazioni caratterizzate  
da maggiore aggressività

Dall'Italia alla Francia, passando per Spagna, Grecia e Bulgaria: l'inchiesta collettiva, realizzata nell'ambito del progetto europeo di indagini collaborative Pulse, sulla criminalità dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni, restituisce l'immagine di adolescenti sempre più aggressivi e governi che puntano a inasprire le pene. Se, a livello assoluto, i numeri non fotografano un aumento dei reati commessi dai minorenni - in Italia, se-

condo gli ultimi dati del Servizio analisi criminale del Dipartimento della pubblica sicurezza, nel 2023 sono stati segnalati 31.173 minori, in calo sul 2022 - aumentano i cosiddetti reati predatori: lesioni, rapine (in Italia nel 2023 +7,9% sul 2022), violenze sessuali (in Spagna condanne a +14,1% nel 2022) e cyberbullismo che in Grecia è quadruplicato rispetto al pre Covid.

**Michela Finizio** — a pagina 5

# Criminalità e minori, in Europa aumenta l'emergenza sociale

**Il quadro.** Dall'Italia alla Spagna si registra un aumento di reati sentinella come rapine, risse e violenze sessuali ed emerge l'aggressività degli under 18. La risposta dei governi è un inasprimento delle misure

**Michela Finizio\***

Titoli di giornale, dichiarazioni di autorità pubbliche, periferie urbane come luoghi di frontiera. E numeri: se non c'è sempre una crescita a livello assoluto degli arresti o dei reati denunciati, ad aumentare sono le percentuali di reati "sentinella" - rapine, risse e violenze sessuali: i più predatori - commessi da ragazzi tra i 14 e i 17 anni.

La criminalità giovanile diventa emergenza sociale in diversi Paesi d'Europa. In Italia, secondo gli ultimi dati del Servizio analisi criminale del Dipartimento della pubblica sicurezza, nel 2023 sono stati segnalati 31.173 minori, per il 51,4% di origine straniera. Il fenomeno risulta in calo sul 2022, quando le segnalazioni erano state 32.522, ma è in aumento (+11%) sul 2019, quindi agli anni pre-pandemia. Ad aumentare sono state soprattutto alcune tipologie di reato più violente: le rapine commesse da minori nel 2023 sono state oltre 3.400, in salita del 7,9% sul 2022 e oltre il doppio a fronte delle 1.594 segnalate nel 2010.

Solo nel primo quadrimestre 2022 sui quotidiani nazionali sono stati pubblicati in Italia oltre 1.900 titoli di giornale relativi a episodi di criminalità giovanile (Osservatorio Transcrime), un allarme che si è tradotto anche in nuovi provvedimenti più restrittivi: con il decreto Caivano il Governo italia-

no ha introdotto l'ammonizione del Questore per i minori (tra 14 e 17 anni)

che commettono un certo tipo di reato; uno strumento che scatta anche tra i 12 e i 14 anni per i reati più gravi. Aumentano anche i provvedimenti di custodia cautelare, tanto che in Italia non ci sono mai stati tanti minori reclusi nelle carceri (555 a inizio luglio, di cui il 47% sono stranieri non accompagnati).

In Francia la situazione è simile: in realtà le cifre sono in calo da una decina d'anni con i minori accusati di crimini passati da 210 mila del 2011 a 121 mila nel 2023. Ma quello delle *banlieues* è il vero nodo della questione: dopo le ultime "rivolte" nelle periferie in seguito alla morte del 17enne Nahel M., ucciso dalla polizia francese a Nanterre a giugno 2023, sono state considerate misure più severe come il taglio degli aiuti sociali al nucleo familiare se il figlio è recidivo. Il premier Gabriel Attal ha proposto addirittura una pena ai genitori per i reati commessi dai figli.

Anche in Bulgaria le notizie sulle aggressioni commesse da bambini (o

contro i bambini) sono frequenti. Le statistiche ufficiali della polizia locale non segnalano però un aumento dei crimini: si è passati dai 5.120 (1.292 con autori under 14 e 3.828 tra 14 e 17 anni) del 2021 ai 5.110 (1.287 reati di under 14 e 3.823 sotto i 18 anni) del

2023. In Bulgaria, oltretutto, i minori di 18 anni non sono penalmente responsabili delle proprie azioni: possono essere perseguiti penalmente, ma in base a norme speciali che prevedono sanzioni più leggere.

I media ellenici hanno gli occhi puntati sulla violenza tra i minori, con notizie quasi quotidiane. Secondo le ultime statistiche della polizia greca, sono stati più di 10.700 nel 2023 gli episodi di delinquenza giovanile e 17 bande giovanili sono state smantellate. George Nicolaides, psichiatra direttore del dipartimento di salute mentale e assistenza sociale presso l'Institute of Child Health, ha sottolineato che «in Grecia, è vero, c'è stato un aumento del fenomeno. Ma questo si è già verificato dal 2012, 2013, 2014 e da allora in poi i numeri sono piuttosto stagnanti». Più preoccupanti dei dati quantitativi, secondo lo studioso «sono le caratteristiche qualitative degli illeciti poiché han-



Peso: 1-6%, 5-71%

no una crudeltà che non vedevamo 10-15 anni fa». La recente modifica del codice penale in Grecia, inoltre, ha reso più facili gli interventi restrittivi della libertà sui minori, con il rischio che «il previsto aumento del numero di bambini in carcere intrappoli i minori ai margini, rischiando di contribuire alla recidiva», afferma l'avvocato Theoni Koufonikolakou, vice difensore civico per i diritti dei bambini.

Il trend rimbalza anche in Spagna, dove nel 2022 sono stati 14.026 i minorenni condannati (dai 14 ai 17 anni), +3,2% rispetto al 2021. I reati più diffusi sono lesioni (31,4% del totale), rapina (17,5%) e minacce (8,6%). Anche qui le condanne per reati sessuali com-

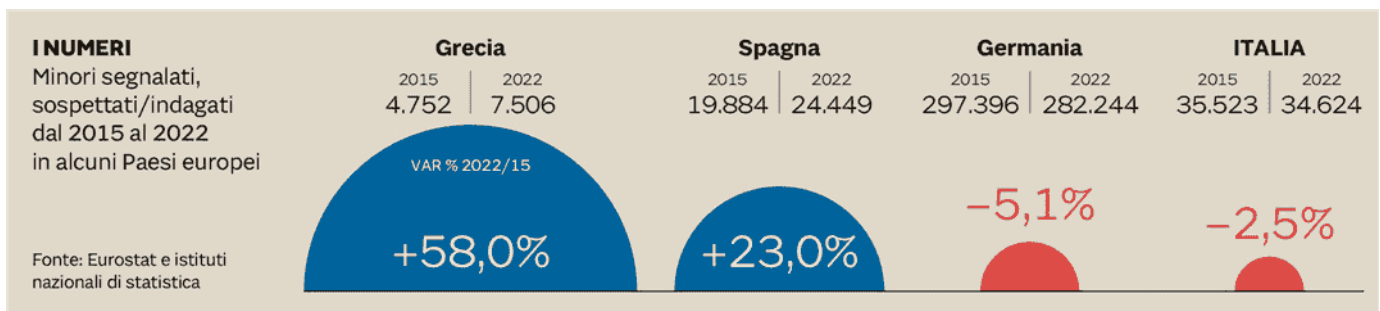
messi da minori sono state 501, il 14,1% in più rispetto all'anno precedente. Secondo l'Istituto Spagnolo della Gioventù «i delitti commessi da minorenni sono diventati un problema sociale, anche se numericamente residui». Il rumore mediatico, secondo l'istituto spagnolo, riflette altri fenomeni: «la maggiore facilità di accesso ai farmaci, la mancanza di opportunità di lavoro, di salute, di istruzione e la disgregazione familiare, l'iperprotezione, le leggi morbide, tipiche di una società deresponsabilizzata, di ambienti liquidi e disimpegnati». Un quadro, probabilmente alimentato dalle conseguenze della pandemia sui più giovani, che sembra trovare le sue

radici nel disagio delle nuove generazioni, in un'Europa sempre più lontana da chi deve ancora crescere.

\* questo articolo è parte del progetto Pulse. Hanno collaborato: Francesca Barca (VoxEurope), Samuil Dimitrov (Mediapool.bg); Ana Somavilla (El Confidencial); Dina Daskalopoulou (Efsyn).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fare la differenza sono le caratteristiche qualitative degli illeciti: i reati predatori stanno aumentando



Peso: 1-6%, 5-71%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**Paesi europei a confronto**

**ITALIA**

**Segnalazioni a +11% sul 2019**

Nel 2023 le segnalazioni di minori registrate dal Servizio di analisi criminale del Dipartimento di pubblica sicurezza sono state 31.173. Oltre la metà (51,4%) sono minori di origine straniera. Il numero è più basso rispetto a quello dell'anno precedente - quando gli under 18 segnalati erano stati 32.522 - ma è in crescita dell'11% rispetto al 2019 e quindi al pre Covid.

cittadini di origine straniera era più bassa (37%). La maggior parte dei segnalati vive nelle grandi aree urbane: il 39,6% dei ragazzi segnalati nel 2023 tra i 14 e i 17 anni vive nelle città metropolitane e il 47% dei fermi per rapina avviene proprio in questi ambiti urbani.

**3.400**

**RAPINE COMMESSE DA MINORI**  
Nel 2023 le rapine commesse da under 18 sono state più del doppio rispetto alle 1.594 del 2010

**FRANCIA**

**Il nodo delle banlieue**

L'ultimo capitolo degli episodi violenti che si verificano nelle banlieue - le periferie francesi, ad alto tasso di immigrazione e povertà - risale allo scorso 4 aprile quando il 15enne Shamseddine fu picchiato e ucciso a Viry-Châtillon, nella banlieue della capitale, da quattro adolescenti. L'episodio aveva portato il presidente Macron a lanciare una consultazione pubblica sui temi della violenza e della criminalità tra minori. Intanto alcune città hanno

scelto di applicare un coprifuoco serale/notturno per i teenager che dovrebbe scongiurare l'aumento di fenomeni di violenza. Tra queste c'è Nizza che dallo scorso 1° maggio ha attivato un coprifuoco per gli under 13.

**121mila**

**UNDER 18 ACCUSATI**  
Il numero del 2023 è drasticamente calato rispetto ai 210mila registrati nel 2011

**SPAGNA**

**Condannati in aumento**

Nel 2022 in Spagna sono stati registrati 25.822 crimini commessi da minori, in calo del 2% rispetto all'anno precedente. I reati comuni più diffusi sono stati lesioni (31,4% del totale), rapina (17,5%) e minacce (8,6%). Passando dalle denunce alle sentenze, in Spagna nel 2022 sono stati 14.026 i minorenni (dai 14 ai 17 anni) condannati, con un aumento del 3,2% sul 2021 che risulta molto più basso rispetto all'incremento di adulti condannati (+9,4%). Sono però aumentate a tassi ancora più elevati le condanne per reati

sessuali commessi da minori nel 2022 sono state 501, il 14,1% in più rispetto all'anno precedente. Il governo di Madrid ha all'attenzione anche il problema delle gang criminali: dal 2014 esiste un piano di contrasto a questi gruppi ed è allo studio un aggiornamento.

**+14,1%**

**SENTENZE PER REATI SESSUALI**  
Nel 2022 sono state 501. Crescono oltre 4 volte le condanne totali di ragazzi tra 14 e 17 anni

**GRECIA**

**Cyberbullismo quadruplicato**

Da Thessaloniki a Volos, pestaggi e rapine commesse da minorenni ai danni dei loro coetanei occupano sempre più spesso le pagine dei giornali (e i siti) in Grecia. Episodi di cui, in loco, viene sottolineata la brutalità senza precedenti. Secondo una ricerca del Kostas Stefanis Research University Institute of Mental Health, Neurosciences and Precision Medicine, sebbene nell'arco degli ultimi otto anni (2014-2022) la percentuale di adolescenti che hanno riportato un recente coinvolgimento in episodi di

violenza sia arrivata al punto più basso, il tasso di cyberbullismo e attacchi digitali è quadruplicato tra il pre e il post Covid (2018-2022). Un adolescente su quattro ha dichiarato di essere stato coinvolto in episodi di bullismo a scuola nei due mesi prima dell'indagine.

**22,1%**

**ADOLESCENTI BULLIZZATI**  
Quasi uno su quattro ha vissuto questa esperienza a scuola nei due mesi precedenti il sondaggio.

**BULGARIA**

**Il furto è il crimine principale**

Secondo le statistiche ufficiali in Bulgaria c'è un lieve aumento dei reati commessi dai minori: se nel 2021 erano stati registrati 5.120 reati, di cui 1.292 commessi da ragazzi sotto i 14 anni e 3.828 attribuibili a teenager tra i 14 e i 17 anni, nel 2022 i numeri sono saliti a 1.394 per i reati commessi da under 14 e 4.064 per gli under 18, per poi scendere di nuovo: nel 2023 sono tornati a quota 5.110 (1.287 reati di under 14 e 3.823 sotto i 18 anni). Il crimine più diffuso in queste fasce d'età è il furto.

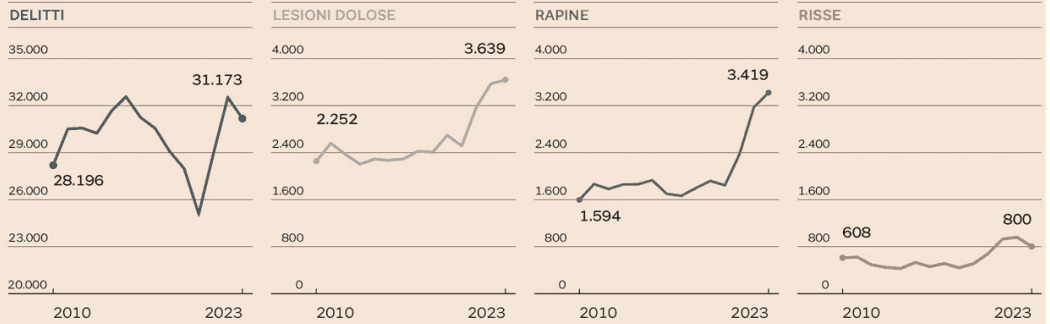
Questo tipo di comportamenti criminali si può legare anche alla quota di violenze che vengono commesse sui bambini: secondo uno studio dell'Unicef datato 2021 almeno un terzo dei bambini è stato vittima di una forma di abuso fisico.

**4%**

**CRIMINI DEGLI UNDER 18**  
Secondo le statistiche ufficiali i reati commessi dai minorenni sono una percentuale limitata

**L'andamento delle segnalazioni dei 14-17enni in Italia**

Numero di segnalazioni riferite a minori, compresi tra 14 e 17 anni, denunciati/arrestati in relazione al tipo di delitto commesso in Italia dal 2010 al 2022+2023 non consolidato



Fonte: dati consolidati SDI/SSD



Peso: 1-6%, 5-71%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

DEBUTTO ATTESO PER OGGI

## Per i forfettari parte il concordato preventivo: in arrivo le proposte (solo annuali) del Fisco

L'operazione del concordato preventivo parte ufficialmente anche per i forfettari. Con il rilascio del software da parte di Sogei, atteso oggi, anche le partite Iva in regime agevolato possono cominciare a calcolare la proposta del Fisco. E mentre la commissione Finanze del Senato chiede al Governo di introdurre nel decreto correttivo altri incentivi

all'adesione, restano sullo sfondo le richieste di prevedere vantaggi sul fronte dei controlli.

**Aquaro, Pegorin e Ranocchi** — a pag. 6

2024

**PATTO ANNUALE**

A differenza dei soggetti Isa (per i quali il software è disponibile già dal 15 giugno), il concordato preventivo dei forfettari sarà — «in via sperimentale» — annuale e non biennale. Per aderire c'è tempo fino al 31 ottobre. Senza bisogno di scommettere fin d'ora sul 2025, avrà buon gioco chi sarà certo di avere affari in crescita nel 2024 e potrà pattuire un imponibile inferiore, su cui versare la flat tax.

27,5

**MILIARDI DI IMPONIBILE**

Nelle dichiarazioni 2023 il reddito netto imponibile dei forfettari è stato pari a circa 27,5 miliardi di euro, per una media pro capite di 16.381 euro. Mentre l'imposta sostitutiva (del 15% o del 5% per le "nuove iniziative") ammonta a circa 3,2 miliardi di euro, con un valore medio di 1.947 euro. Sugli oltre 1,8 milioni di soggetti in flat tax, circa 1,5 milioni (83%) l'anno precedente erano già nel regime forfettario.

# Forfettari, concordato al via: in arrivo le proposte del Fisco

**Partite Iva.** Atteso oggi il software per calcolare l'imponibile 2024 dei contribuenti nel regime agevolato. L'applicativo agirà sul modello Redditi da presentare entro il 31 ottobre. Altri incentivi all'adesione

**Dario Aquaro**

L'operazione concordato preventivo parte ufficialmente anche per i forfettari. Con il rilascio del software da parte di Sogei, atteso per oggi, anche le partite Iva in regime agevolato possono cominciare a calcolare la proposta del Fisco. E mentre il decreto correttivo alla riforma fiscale ritocca procedure e modalità di calcolo, restano sullo sfondo le richieste degli ordini

professionali di prevedere altri vantaggi per chi aderisce al patto fiscale, in primis sul fronte dei controlli.

La partenza ritardata rispetto ai soggetti Isa (per i quali il programma di elaborazione è disponibile già dal 15 giugno) non è certo l'unica peculiarità. Per i forfettari — «in via sperimentale» — il patto fiscale sarà annuale e non biennale. Ed è chiaro che ditte, autonomi e professionisti saranno indotti ad aspettare fino all'ultimo per

decidere se accettare la proposta reddituale sul 2024 (il termine di adesione è il 31 ottobre), così da avere la più ampia "visibilità" sui risultati dell'anno. Senza bisogno di scommettere fin d'ora sul 2025 — a differenza dei colle-



Peso: 1-8%, 6-36%

ghi in regime ordinario e sottoposti agli Isa – e con uno storico 2024 di quasi dieci mesi, l'accordo si fa più consuntivo che preventivo.

Avrà buon gioco chi sarà certo di avere affari in crescita nel 2024 e potrà quindi pattuire un imponibile inferiore, su cui versare la flat tax al 15% (al 5% per le "nuove attività").

### Il target della flat tax

Quanti forfettari saranno potenzialmente coinvolti dall'operazione? Non certo tutti gli 1,8 milioni registrati dalle ultime statistiche fiscali delle Finanze. Perché, a parte lo sbarramento del reddito minimo di 2mila euro, ci sono diverse cause di esclusione, come l'esser passati al regime agevolato nel 2024 o aver aperto la partita Iva nel 2023 direttamente in forfait (si veda l'articolo a lato).

Nelle dichiarazioni 2023 il reddito netto imponibile dei forfettari è stato pari a circa 27,5 miliardi di euro, per una media pro capite di 16.381 euro. Mentre l'imposta sostitutiva (del 15% o 5%) ammonta a circa 3,2 miliardi di euro, con un valore medio di 1.947 euro. Sugli oltre 1,8 milioni di soggetti in flat tax, circa 1,5 milioni (83%) l'anno precedente erano già nel regime forfettario, oltre 258mila non erano titolari di partita Iva, 30mila avevano dichiarato un reddito soggetto a tassazione ordinaria, e 17mila erano in regime fiscale di vantaggio (gli ex minimi).

### Nuovo applicativo in campo

Prendendo a riferimento i parametri settoriali Isa (si veda Il Sole 24 Ore del 12 luglio), il nuovo software agirà direttamente sul modello dichiarativo: consentirà, tramite l'applicativo Redditionline, di calcolare la proposta di concordato compilando il quadro LM del modello Redditi 2024. Proposta

che si potrà accettare entro il termine di presentazione della dichiarazione (31 ottobre, come detto).

I tempi vengono allungati dal decreto correttivo alla riforma fiscale, che interviene anche sui metodi di calcolo del secondo acconto 2024 in scadenza il 30 novembre, su cui si "scaricherà" il risultato dell'accordo fiscale. Le strade sono due. Se si sceglie il metodo storico e si guarda all'imposta dell'anno scorso, c'è una maggiorazione dell'acconto pari al 12% (4% per le "nuove iniziative") della differenza tra il reddito concordato e quello dichiarato nel 2023. Se invece si sceglie il metodo previsionale non c'è alcuna maggiorazione, ma la rata di fine novembre viene calcolata come differenza tra l'acconto complessivamente dovuto in base al reddito concordato e quello già versato (a luglio) con le regole ordinarie.

### Dati, incentivi e controlli

Le informazioni del Fisco sui forfettari non sono ancora strutturate come quelle sui soggetti Isa. Saranno più precise l'anno prossimo, grazie all'afflusso dei dati sulle fatture elettroniche, divenute obbligatorie per tutti dal 1° gennaio scorso, e grazie agli stessi "patti fiscali" che saranno siglati. È uno dei motivi della sperimentata annuale del concordato per chi applica la flat tax. Concordato che già in sé – ricorda la commissione Finanze del Senato – espone al «rischio di un mancato raggiungimento dell'equilibrio tra discrezionalità dell'Agenzia» nel proporre l'imponibile e «tutela del contribuente nel vedersi riconosciuti tutti gli elementi (positivi o negativi) che concorrono a un realistico risultato reddituale».

Il sì dei contribuenti all'accordo preventivo sul reddito ha bisogno di

altri incentivi, sottolinea la commissione, che nel parere approvato la scorsa settimana sollecita il Governo – condizione vincolante – a «introdurre un regime di incisiva premialità» per chi aderisce al patto fiscale, «anche con il rinvio del versamento dell'acconto all'anno successivo con opportune rateizzazioni». Altra condizione: a partire dal 1° gennaio 2025, estendere da 30 a 60 giorni il termine per versare le somme richieste dall'Agenzia con gli avvisi bonari, «a seguito del controllo automatizzato e formale delle dichiarazioni e della liquidazione dei redditi soggetti a tassazione separata». Mentre una terza condizione riguarda nello specifico i soggetti Isa, per i quali il Parlamento chiede un'aliquota piatta sul reddito incrementale oggetto dell'accordo, calibrata sul voto delle pagelle fiscali dell'anno scorso (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 luglio).

La commissione Finanze del Senato ha invece riportato come "semplici" osservazioni – e quindi non vincolanti per il Governo – altre istanze avanzate da associazioni e ordini professionali. Per i forfettari, ad esempio, l'idea di introdurre «misure volte ad escludere gli accertamenti basati sulle presunzioni semplici» (che però devono essere "gravi, precise e concordanti"). Una richiesta giunta soprattutto dai commercialisti: ma questo scudo, nella versione definitiva del decreto correttivo, non ci sarà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30/11  
Secondo acconto

Il secondo acconto dell'imposta sostitutiva del 2024 andrà versato, entro il 30 novembre, in base al reddito concordato

12%  
La maggiorazione

I forfettari che calcolano l'acconto con il metodo storico versano la seconda rata con maggiorazione del 12% sulla differenza reddituale

2mila €  
Reddito minimo

Sono esclusi dal concordato preventivo i contribuenti forfettari con un reddito annuo inferiore a 2mila euro



Peso: 1-8%, 6-36%

### Il trend

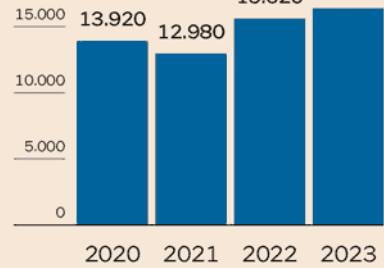
Titolari di partita Iva in regime forfettario e reddito netto medio imponibile

#### CONTRIBUENTI

In mln → 1,72 1,73 1,79 1,85

#### REDDITO MEDIO

In euro



Fonte: Dip. delle Finanze, statistiche fiscali

**L'anno scorso forfettari (e minimi) in media hanno dichiarato un imponibile di 16.381 euro, versando un'imposta di 1.947 euro**



Peso:1-8%,6-36%



IMMIGRAZIONE

## Formazione nei Paesi d'origine per oltre 3mila lavoratori extra Ue

Sono già 3.160 i lavoratori extracomunitari coinvolti da programmi di formazione nei loro Paesi di provenienza, in base al nuovo articolo 23 del Testo unico sull'immigrazione. La commissione coordinata dal ministero del Lavoro ha già approvato 12 programmi per

otto Paesi. I settori in testa sono l'edilizia e la cantieristica navale.  
**Mazzei e Melis** — a pag. 7

# Formazione in patria per 3.160 lavoratori extracomunitari

**Il quadro.** Approvati già 12 programmi per corsi professionali e linguistici in otto Paesi. Edilizia e cantieristica navale in testa. Ingressi da semplificare

Pagina a cura di  
**Bianca Lucia Mazzei**  
**Valentina Melis**

Sono già 3.160 i lavoratori extracomunitari coinvolti dai programmi di formazione professionale e civico linguistica avviati nei Paesi di provenienza, che potranno arrivare in Italia con permessi aggiuntivi rispetto alle quote annuali previste dai decreti flussi, in base al nuovo articolo 23 del Testo unico sull'immigrazione, introdotto dal decreto Cutro (Dl 20/2023).

L'edilizia e la cantieristica navale sono tra i settori più presenti (si veda l'infografica in pagina), ma non mancano l'Ict, il tessile, l'oreficeria.

Il primo contingente di 1.160 lavoratori sarà formato nell'ambito dei 12 programmi già approvati dalla commissione interministeriale coordinata dal ministero del Lavoro, per otto Paesi (Tunisia, Albania, Bangladesh, Egitto, Ghana, Giordania, Filippine, Uganda).

Un altro gruppo di 2mila lavoratori sarà inoltre formato in Tunisia sulla base dell'accordo siglato a inizio luglio da Ance (Associazione nazionale co-

struttori edili) ed Elis (ente non-profit di formazione), nell'ambito del piano Mattei. Il programma (che a breve sarà sottoposto alla commissione interministeriale) si rivolge a giovani che hanno già una formazione in campo edile, è coordinato dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni e gode di un finanziamento Ue (a differenza degli altri 12 programmi, che sono finanziati dai proponenti). I corsi dureranno tre mesi.

Entro luglio dovrebbero cominciare ad arrivare in Italia i 40 lavoratori tunisini formati nell'ambito di uno dei primi progetti approvati dalla commissione interministeriale, presentato sempre dall'Ance. «La portata delle norme che permettono di far arrivare in Italia, al di fuori dei decreti flussi, lavoratori qualificati, o formati nei Paesi di origine andrebbe ulteriormente sviluppata» dice il direttore generale di Ance, Massimiliano Musmeci. «Bisognerebbe prevedere un percorso d'ingresso semplificato – aggiunge – poiché ci sono tutti gli elementi, dai nominativi dei lavoratori alla destinazione, per accorciare al massimo i tempi».

In Tunisia l'Ance sta inoltre avviando un progetto che riguarda personale altamente qualificato, come ingegneri o architetti, da reperire tramite l'intermediazione di un'agenzia governativa che già svolge quest'attività anche per altri Paesi. Il numero di lavoratori coinvolti dipenderà dalla domanda che arriverà dalle aziende italiane.

Ma l'esigenza di manodopera delle imprese non riguarda solo l'edilizia. Cantieristica navale ed estrazione di petrolio e di gas naturale sono gli ambiti toccati dai tre progetti portati avanti dall'agenzia per il lavoro Orienta Spa-società Benefit, nelle Filippine e in Egitto, che coinvolgeranno 720 lavoratori. «L'anno scorso abbiamo fat-



Peso: 1-3%, 7-43%

to entrare circa 240 lavoratori con il decreto flussi – spiega Federico Biazzo, training manager e componente del Cda di Orienta Spa Società benefit – ma dopo il varo del decreto Cutro ci siamo spostati sui programmi formazione per bypassare il sistema dei click day. Supportiamo le medie e le grandi aziende che non riescono a trovare personale». La formazione è già partita per circa cento lavoratori. «Si tratta di persone che hanno già esperienze lavorative – continua Biazzo – ma che verranno ulteriormente specializzate. Il nostro obiettivo è creare rapporti di lavoro a tempo indeterminato». Gli altri progetti in cantiere coinvolgeranno anche il Sud America.

Punta invece a formare cento lavoratori in Bangladesh nel tessile e nella saldatura il programma «Bangla Dream», proposto con altri partner da Format Impresa sociale Srl, attiva a Battipaglia (Salerno) nei settori della formazione professionale e dei servizi sociali. «La formazione dei primi 50 lavoratori è partita l'8 marzo – spiega Antonio Iermano, coordinatore del progetto – e abbiamo già chiesto i nulla osta per i primi cinque. Entro luglio invieremo le istanze per altri 45».

Le aziende di destinazione operano soprattutto nella moda, e per il 20%, nella meccanica: «I lavoratori – continua Iermano – saranno assunti con un contratto di lavoro a tempo in-

determinato e avranno un alloggio».

Resta il problema delle procedure burocratiche per l'ingresso. «L'unica difficoltà – conclude Iermano – è una certa lentezza nel rilascio dei nulla osta dalle prefetture, che può diventare un problema se l'azienda, dopo aver finanziato il percorso formativo, ha urgenza di inserire in organico il lavoratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro luglio arriveranno in Italia i primi cittadini tunisini formati nell'ambito di un progetto Ance

### I programmi approvati

I percorsi di formazione dei lavoratori extra Ue approvati dal ministero del Lavoro in base al nuovo articolo 23 del Testo unico sull'immigrazione (ingressi aggiuntivi rispetto ai flussi)

#### TUNISIA

■ EDILIZIA  
Associazione nazionale Oltre le frontiere - Provinciale di Lecce Aps

Formarsi per lavorare in Italia

150

LAVORATORI

■ EDILIZIA  
Ance (Associazione nazionale costruttori edili) ed Elis (ente non profit di formazione)

Académie internationale de la Construction

40

LAVORATORI

■ EDILIZIA  
Ance (Associazione nazionale costruttori edili) ed Elis\*

Accordo firmato a Tunisi nell'ambito del Piano Mattei

2.000

LAVORATORI

#### FILIPPINE

■ CANTIERI NAVALI  
Orienta Spa – Società Benefit (agenzia per il lavoro)

Navigare nel futuro: scoperta e formazione di talenti nella cantieristica navale internazionale

240

LAVORATORI

#### EGITTO

■ PETROLIO/GAS  
Orienta Spa – Società Benefit (agenzia per il lavoro)

Navigare nel futuro: scoperta e formazione di talenti nel comparto oil & gas a livello internazionale

240

LAVORATORI

■ CANTIERI NAVALI  
Orienta Spa – Società Benefit (agenzia per il lavoro)

Navigare nel futuro: scoperta e formazione di talenti nella cantieristica navale internazionale

240

LAVORATORI

■ IMPIANTI ELETTRICI  
Randstad Italia (agenzia per il lavoro)

Percorso integrato per l'inserimento professionale di 20 egiziani in Italia

20

LAVORATORI

#### GHANA

■ CANTIERI NAVALI  
Confindustria Alto Adriatico e Umara Spa

Progetto Ghana: Scuola per la cantieristica navale italiana

15

LAVORATORI

■ MECCANICA  
Confindustria Alto Adriatico e Umara Spa

Progetto Ghana: Scuola per la saldatura civile italiana

15

LAVORATORI

#### BANGLADESH

■ TESSILE METALMEC.  
Format Impresa sociale Srl - Battipaglia (Sa)

Bangla Dream

100

LAVORATORI

#### ALBANIA

■ EDILIZIA  
Centro Edile per la Sicurezza e la Formazione (Cesf) - Perugia

Cesf Academy Albania

40

LAVORATORI

#### UGANDA

■ ICT  
Fondazione italiana Accenture Ets

ReadyForIT - Labour Pathways for Refugees

35

LAVORATORI

#### GIORDANIA

■ OREFICERIA  
Agenzia formativa scuola prof. per orefici E.G. Ghirardi - Fondazione Ets (To)

Goldsmith for Italy - Labour Pathways for Refugees

25

LAVORATORI

(\*) Il programma deve ancora essere formalmente approvato dalla Commissione ad hoc coordinata dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Fonte: ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



Peso: 1-3%, 7-43%

**ISTRUZIONE**

**Per le mense scolastiche dote extra da 515 milioni**

**Bruno e Tucci** — a pag. 10

# Alle mense scolastiche arrivano 515 milioni di dote aggiuntiva

**Lotta ai divari territoriali.** Un decreto del ministro Valditara rimette in circolo i 360 milioni rimasti sul Pnrr e altri 155 derivanti da economie di spesa dei bandi precedenti - Fari puntati sul Mezzogiorno

**Eugenio Bruno  
Claudio Tucci**

La lotta ai divari territoriali che continuano a spaccare in due l'Italia dell'istruzione (e che sono stati evidenziati dalle ultime rilevazioni nazionali dell'Invalsi presentate giovedì scorso) passano anche dal potenziamento del tempo pieno. E, dunque, dall'aumento delle mense scolastiche soprattutto nel Mezzogiorno. Il tema non è nuovo, lo ha lanciato il Governo Draghi che lo aveva inserito tra gli interventi da finanziare con i fondi del Pnrr. Stanziando, a tal fine, 960 milioni con l'obiettivo di implementare/ristrutturare mille mense entro il 2026. Di quelle risorse ne erano rimaste inutilizzate circa 360 milioni che tornano ora in circolo grazie alla spinta del ministro Giuseppe Valditara. Considerando anche i 155 milioni derivanti da definanziamenti ed economie di spesa la dote a disposizione per il potenziamento dei servizi di refezione supera il mezzo miliardo. Il Dm appena firmato dal titolare di viale Trastevere vale infatti 515 milioni. A ripartirli ci penserà un nuovo bando volto ad acquisire manifestazioni di interesse da parte degli enti locali interessati.

**Il report Cittadinanzattiva**

Ad oggi poco più di un bambino su due in Italia (55,2% degli alunni della primaria) ha accesso alla mensa e

meno di due classi su cinque (38,3%) sono a tempo pieno. Una situazione grave, come ha messo in luce Save the Children che ha parlato di un 13,2% di minori che solo in mensa può consumare l'unico pasto equilibrato al giorno.

Secondo l'Anagrafe nazionale, un terzo degli edifici scolastici, ossia 13.533 su 40.160, sono dotati di locale mensa. La distribuzione però non è omogenea, in quanto nelle regioni del Sud poco più di un edificio su cinque dispone di una mensa scolastica (al Centro è il 41% e al Nord il 43%) e la quota scende al 15,6% in Campania e al 13,7% in Sicilia. La regione con un numero maggiore di scuole che ne sono dotate è la Valle d'Aosta (72%), seguita da Piemonte, Toscana e Liguria dove è presente in sei edifici su dieci.

Ad accendere la spia rossa, lo scorso anno, è stato anche la Svimez che ha ricordato come un bambino del meridione, proprio per assenze e gap infrastrutturali, perda "nei fatti" un anno di scuola (perché frequenta la primaria per una media annua di 200 ore in meno rispetto al suo coetaneo che cresce nel Centro-Nord). Secondo i dati Svimez, infatti, nel Mezzogiorno, circa 650mila alunni delle scuole primarie statali (79% del totale) non beneficiano di alcun servizio mensa. In Campania se ne contano 200mila (87%), in Sicilia 184mila (88%), in Puglia 100mila (65%), in Calabria 60mila (80%). Nel Centro-Nord, gli studenti senza mensa sono 700mila, il 46% del totale.

Oltre alle poche mense, Cittadinanzattiva ha lanciato anche l'allarme

costi. Nella VII Indagine sulle mense presentata a maggio (si veda il Sole 24 Ore del 20 maggio), l'associazione ha indicato in circa 85 euro il costo medio al mese per le famiglie, in crescita di oltre il 3% rispetto allo scorso anno. Ma con variazioni territoriali molto differenti: in Calabria, ad esempio, si è registrato un aumento di oltre il 26%, mentre in Umbria la riduzione più evidente di circa il 9 per cento.

**Le imprese sono della partita**

Per tutto questo si guarda con molta attenzione ai 515 milioni sbloccati dal ministro Valditara. E il mondo delle imprese è pronto. Come conferma Anir Confindustria che si è detta subito disponibile «a collaborare attivamente con ministero ed enti locali - come ha sottolineato nei giorni scorsi il presidente, Massimo Piacenti -. Crediamo che rendere diffuso il tempo pieno nelle scuole consenta di andare incontro alla volontà e al benessere delle famiglie, che abbia un valore sociale altissimo, e che sia un'occasione che tutti i soggetti coinvolti debbano saper cogliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Poco più di un bambino su due ha accesso alla refezione scolastica. Le carenze maggiori si registrano al Sud**



Peso: 1-1%, 10-31%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref\_id-2286

565-001-001



### L'allarme.

Nel Mezzogiorno sono 650mila i bambini della primaria senza mensa

### CANALE SCUOLA ONLINE

Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: [ilsole24ore.com/sez/scuola](https://ilsole24ore.com/sez/scuola)



### LA BOCCIATURA DECISA DAI DOCENTI È INSINDACABILE

Secondo il Tar Campania il giudice amministrativo non può sostituirsi nella valutazione al Consiglio di classe [ilSole24ore.com/sez/Scuola](https://ilSole24ore.com/sez/Scuola)



Peso:1-1%,10-31%

## Crisi d'impresa ACCESSO PIÙ FACILE ALL' ELENCO DEI CURATORI

di **Bianca Lucia Mazzei**

Via il tirocinio e meno ore di aggiornamento: con il decreto correttivo del Codice della crisi di impresa si alleggerisce il percorso per entrare nell'elenco di curatori, commissari e liquidatori nelle crisi di impresa.

— a pagina 12

# Albo gestori delle crisi d'impresa, obblighi light per i professionisti

**Le novità in arrivo.** Il decreto correttivo del Dlgs 14/2019 cancella il requisito del tirocinio di sei mesi: basterà autocertificare le esperienze già svolte. Ridotte da 40 a 18 le ore necessarie per l'aggiornamento

**Bianca Lucia Mazzei**

**C**ambia il nome ma soprattutto, per commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro diventano più soft i requisiti di ingresso e permanenza nell'Albo nazionale dei gestori delle crisi d'impresa, che non si chiamerà più Albo ma Elenco.

Sono le novità previste dal decreto legislativo correttivo del Codice della crisi d'impresa che è stato approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri il 10 giugno scorso: deve ora ottenere i pareri delle commissioni parlamentari competenti e poi tornare al Consiglio dei ministri per la seconda e definitiva approvazione. Le modifiche alle norme sull'Albo non dovrebbero però subire ulteriori correzioni.

Il decreto correttivo rivede il Codice della crisi in più parti e interviene anche sugli articoli che disciplinano l'Albo nazionale dei gestori delle crisi d'impresa, dal quale i tribunali devono attingere per affidare gli incarichi di curatore, commissario giudiziale o liquidatore. Dal primo aprile 2023 l'Albo ha infatti sostituito gli elenchi territoriali dei tribunali.

**Nuovo nome**

Non si chiamerà più Albo ma Elenco nazionale dei gestori della crisi perché, come spiega la relazione illustrativa, a farne parte non sono solo professionisti: oltre a commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro (e agli studi associati e alle società composte da iscritti agli stessi albi) può infatti accedere chi ha svolto funzioni di amministrazione, direzione e controllo in società di capitali o cooperative, purché non sia intervenuta una liquidazione giudiziale.

Le modifiche chiariscono inoltre che l'Elenco comprende anche i professionisti indipendenti incaricati dal debitore e che la vigilanza esercitata dal ministero della Giustizia sarà effettuata «nel rispetto delle competenze attribuite agli ordini professionali».

**Tirocinio**

Il decreto correttivo cancella il requisito del tirocinio di sei mesi oggi necessario per accedere all'Albo. L'eliminazione riguarda però solo i pro-

fessionisti ordinistici (commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro) e non gli esperti non ordinistici, per i quali continuerà a sussistere.

Ai primi basterà invece attestare con un'autocertificazione il possesso di un'adeguata esperienza acquisita tramite lo svolgimento, negli ultimi cinque anni, dell'attività di attestatore, curatore, commissario giudiziale o liquidatore giudiziale «in proprio o in collaborazione con altri professionisti già iscritti all'Elenco».

Resta invariato l'altro requisito di accesso e cioè l'assolvimento di un obbligo formativo di 40 ore (per i non ordinistici è di 200 ore).



Peso: 1-2%, 12-54%

### Aggiornamento

Per i professionisti iscritti all'Ordine diminuiranno anche le ore di formazione per l'aggiornamento biennale, che passeranno da 40 a 18 e potranno essere acquisite mediante partecipazione a corsi o convegni organizzati dagli ordini professionali oltre che da università pubbliche o private. Gli ordini potranno inoltre stabilire criteri di equipollenza tra l'aggiornamento biennale e i corsi di formazione professionale continua.

«L'equipollenza con i corsi di formazione continua organizzati dagli ordini, a patto che prevedano i contenuti stabiliti dalla normativa, è molto importante – dice il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Elbano de Nuccio –. L'interlocuzione con il Governo è stata estremamente positiva e il decreto correttivo ha recuperato tutte le nostre proposte

di modifica al Codice della crisi, non solo quelle sull'Albo gestori».

È positivo anche il giudizio delle istituzioni degli avvocati: «Il fatto che gli ordini professionali possano stabilire l'equipollenza tra l'aggiornamento e corsi o convegni da essi organizzati rende più agevole ed efficace il lavoro delle istituzioni forensi in materia di formazione e aggiornamento, e meno gravoso l'impegno dei professionisti» dichiara Giovanni Stefani, coordinatore della commissione su crisi di impresa e procedure concorsuali del Consiglio nazionale forense.

Per i non ordinistici le ore di aggiornamento per mantenere l'iscrizione restano invece 40.

funzione, o le funzioni, che il richiedente intende svolgere.

L'autorità giudiziaria potrà inoltre nominare il curatore, il commissario giudiziale e il liquidatore anche al di fuori del circondario al quale appartiene l'ufficio giudiziario, tenendo conto dell'attività che ha già svolto.

### Funzioni e territorialità

Il decreto correttivo introduce anche due altre novità che riguardano entrambe le categorie: nella domanda di iscrizione sarà possibile indicare la

#### La fotografia attuale

12.547

**GLI ISCRITTI**  
È il numero degli iscritti all'Albo nazionale dei gestori delle crisi d'impresa, in funzione dal **primo aprile 2023**. Vi devono attingere i tribunali per individuare i soggetti da nominare **curatori, commissari giudiziali e liquidatori**. Con l'entrata in vigore del Dlgs correttivo del Codice della crisi non si chiamerà più Albo ma Elenco.

73%

**I COMMERCIALISTI**  
Gli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili rappresentano la **maggioranza** dei soggetti presenti nell'Albo nazionale dei gestori delle crisi d'impresa: **sono infatti 9.175**. Al secondo posto ci sono gli **avvocati** che sono **3.306** e cioè il 26% del totale. Solo **54** invece i **consulenti del lavoro**. Pochissimi i non professionisti, che dovrebbero essere appena 12.

**Cambierà anche il nome: da Albo a Elenco per comprendere in modo formale anche chi non è iscritto a Ordini e Collegi**

**Nomine possibili anche fuori dal circondario e selezione immediata delle funzioni che si vogliono svolgere**

150

**EURO**  
Per l'iscrizione all'Albo nazionale dei gestori delle crisi d'impresa è necessario pagare un **contributo di 150 euro**. Per mantenere l'iscrizione va invece versata **una quota di 50 euro ogni anno** a partire dall'anno successivo a quello di iscrizione.

40

**ORE DI FORMAZIONE**  
L'iscrizione è subordinata al possesso di **due requisiti**: formazione e tirocinio. Per quanto riguarda la formazione i professionisti (commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro) devono frequentare corsi in materia di crisi di impresa per un minimo di **40 ore**. Obbligo più pesante per i **manager**, che devono arrivare a un minimo di **200 ore**.

18

**ORE DI AGGIORNAMENTO**  
Il decreto correttivo al Codice della crisi d'impresa interviene anche sulle ore di **aggiornamento biennale** necessario per mantenere l'iscrizione all'Albo nazionale dei gestori della crisi d'impresa. Per commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro vengono infatti **ridotte da 40 a 18**. L'obbligo di aggiornamento biennale rimane invece di **40 ore** per i non ordinistici.

6

**MESI DI TIROCINIO**  
L'obbligo di tirocinio viene **cancellato per commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro**, che dovranno autocertificare il possesso di un'adeguata **esperienza** acquisita tramite lo svolgimento, negli ultimi cinque anni, dell'attività di attestatore, curatore, commissario giudiziale o liquidatore giudiziale. L'obbligo rimane per i non ordinistici.



Peso: 1-2%, 12-54%

# Duemila assunzioni all'Enel in tre anni

Nel 2024 già 1.200 nuovi ingressi. Tra i profili più richiesti, gli specialisti di rete elettrica e gestione di impianti green. Da fine giugno è in esercizio il parco solare di Trino da 87 MW, il più grande del Nord Italia

**A** ddetti alla rete elettrica, specialisti per la gestione delle centrali rinnovabili e tecnici specializzati nella produzione e assemblaggio di moduli e celle fotovoltaici per la fabbrica 3Sun di Catania. Sono alcune delle figure professionali che Enel sta cercando per rafforzare l'organico e per sostenere il piano triennale di investimenti di circa 12,2 miliardi di euro per l'evoluzione e il rafforzamento della rete italiana (dei 17,2 miliardi complessivi previsti nel nostro Paese).

Secondo i piani di Enel, oltre 2 mila professionalità saranno reclutate nei prossimi tre anni da coinvolgere nell'attuazione dei numerosi progetti con cui il gruppo vuole accelerare la transizione energetica del Paese, anche in vista degli interventi previsti dal Pnrr. Già entro quest'anno saranno 1.200 i professionisti dedicati alla rete che entreranno nel gruppo, dei quali il 30% al Sud e nelle isole. I nuovi ingressi andranno a rafforzare ulteriormente gli organici del gruppo, aggiungendosi alle quasi 4 mila assunzioni effettuate in Italia negli ultimi due anni.

Tra i progetti con cui Enel intende guidare la transizione energetica del Paese c'è sicuramente l'impianto di Trino (Vercelli), il parco fotovoltaico più grande del nord Italia, realizzato da Enel Green Power ed entrato in funzione a fine giugno. Una storia, quella di Trino, che racconta un'evoluzione simbolica della produzione di energia: fino al 1987 il comune ha infatti ospitato una delle quattro centrali nucleari di seconda generazione attive sul territorio nazionale, ed è poi stato sede della prima centrale a ciclo combinato del Paese. Dove ancora oggi sono visibili le torri di raffreddamento del vecchio impianto termoelettrico, chiuso nel 2013, adesso 160 mila pan-

nelli ricevono l'energia del sole per produrre elettricità a zero emissioni.

Il parco solare ha una potenza di circa 87 MW e produrrà circa 130 GWh ogni anno attraverso 160 mila pannelli, pari al fabbisogno energetico di circa 47 mila famiglie, evitando l'emissione in atmosfera di 56 mila tonnellate di anidride carbonica e l'utilizzo di 29 milioni di metri cubi di gas. L'impianto utilizza moduli fotovoltaici bifacciali con tecnologia all'avanguardia che consente di massimizzare la produzione rinnovabile ed è integrato a un sistema di accumulo di batterie agli ioni di litio (Bess) con una potenza di 25 MW e una capacità di accumulo pari a 100 MWh che garantirà l'adeguatezza del sistema elettrico e fornirà servizi ancillari alla rete. Presto presso il sito si aggiungerà un ulteriore impianto di accumulo di maggiori dimensioni.

«L'impianto fotovoltaico di Trino è un modello virtuoso di investimento che genera benefici ambientali, sociali ed economici: qui l'energia verde viene prodotta anche grazie al pieno coinvolgimento del territorio - spiega Eleonora Petrarca, responsabile Business Development Italia Enel Green Power - "Transizione" significa letteralmente "passaggio", graduale cambiamento, e Trino ne rappresenta il perfetto paradigma: i pannelli solari e il sistema di accumulo, in un sito che si conferma protagonista della storia



Peso: 44%

energetica dell'Italia, mostrano chiaramente che il processo di decarbonizzazione necessario al sistema-Paese va tanto più spedito quanto più è fondato sulla partecipazione».

Trino si conferma quindi protagonista della produzione energetica e lo fa in maniera sostenibile e guardando al futuro, in linea con gli obiettivi nazionali, europei e globali di riduzione delle emissioni e di decarbonizzazione. Un risultato raggiunto anche grazie ai cittadini che hanno contribuito al finanziamento dell'opera attraverso la campagna di crowdfunding "Scelta rinnovabile", lanciata nel 2021 da Enel Green Power. L'ampia partecipazione ha permesso di raggiungere e superare ampiamente l'obiettivo di raccolta fondi, con un'adesione finale pari al 150% del target che era stato inizialmente fissato. Con l'entrata in servizio dell'impianto, i cittadini che hanno aderito all'iniziativa riceveranno

una remunerazione sul capitale investito.

Iniziative simili sono state portate avanti da Enel Green Power per i progetti degli impianti fotovoltaici di Poggio Renatico (Ferrara) da 17 MW e da 26 MW, di Casei Gerola (Pavia) da 5 MW, di Augusta (Siracusa) da 1,5 MW e per il progetto del parco agrivoltaico di Canello ed Arnone (Caserta) da 13,5 MW. In tutti i casi, la campagna di crowdfunding si è conclusa con il pieno raggiungimento del target di raccolta prefissato.

La realizzazione dell'impianto di Trino e di tutti questi progetti rientrano nell'ambito del più ampio percorso di Enel per incrementare lo sviluppo delle fonti rinnovabili, obiettivo su cui il gruppo prevede di investire a livello mondiale nei prossimi 3 anni oltre 12 miliardi di euro. Un percorso che Enel sta accelerando in modo deciso: nel primo trimestre di quest'an-

no la produzione globale di energia elettrica "emission free" del gruppo ha raggiunto infatti il livello record dell'82%. Mentre in Italia la produzione rinnovabile, sempre nel primo trimestre, è aumentata del 34,1% rispetto allo stesso periodo del 2023, raggiungendo il 67,5% del totale produzione Enel. - v.dc



**LA LUCE  
DI 160 MILA  
PANNELLI**

La storia degli impianti di Trino rappresenta l'evoluzione dell'energia in Italia: oggi, con 160 mila pannelli, è il parco solare più grande del Nord Italia



**ELEONORA  
PETRARCA**  
Responsabile  
Business  
Development  
Italia Enel  
Green Power



Peso:44%



# Sindaci, vince Guerra (Parma) Bene Manfredi, giù le grandi

**Comuni.** Il sindaco di Napoli al secondo posto, sul podio anche Michele de Pascale (Ravenna) Sala diciannovesimo, Gualtieri penultimo

## Gianni Trovati

I numeri delle ultime elezioni hanno confermato che i sindaci continuano a incarnare l'istituzione più riconosciuta dai cittadini, con i successi personali di alcuni amministratori locali che con centinaia di migliaia di preferenze personali sono riusciti a risollevare le sorti anche di partiti piuttosto zoppi-canti sul piano generale. Le cifre del Governance Poll 2024, l'indagine annuale sull'apprezzamento dei primi cittadini realizzata da Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore, indicano un ingrediente non marginale di questo successo: la capacità dimostrata dal panorama degli amministratori di operare periodicamente un rinnovamento profondo, favorito anche dal fatto di essere guidati da una legge elettorale che funziona molto meglio rispetto ai tanti tentativi nazionali anche se oggi viene rimessa almeno parzialmente in discussione.

È proprio l'alto tasso di novità a rappresentare infatti la prima caratteristica della nuova classifica del consenso. A guidarla c'è Michele Guerra, 42 anni, che due anni fa è succeduto sulla poltrona di sindaco di Parma a Federico Pizzarotti, di cui dal 2017 al 2022 era stato assessore alla cultura e alle politiche giovanili. Lontano dalle cronache nazionali a differenza del suo predecessore, Guerra chiude in testa l'edizione 2024 con il 63% di cittadini che rispondono positivamente

alla domanda se lo voterebbero in caso di elezioni oggi: è la stessa percentuale che Guerra aveva ottenuto lo scorso anno, quando si era piazzato al quarto posto dietro a Beppe Sala a Milano, Marco Fioravanti ad Ascoli Piceno e Antonio Decaro a Bari.

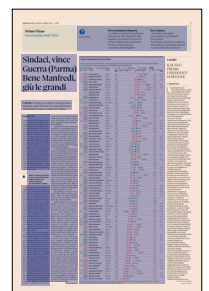
Il podio 2024 è però integralmente nuovo. Perché sul secondo scalino ospita Gaetano Manfredi, che sta per compiere tre anni nel ruolo complicato di sindaco di Napoli e già nelle edizioni scorse era riuscito a portare la città lontano dalle posizioni di coda che ha occupato spesso negli anni precedenti. Lo sforzo di Manfredi, dato dai dibattiti della vigilia fra i candidati chiave per la successione ad Antonio Decaro, ora europarlamentare, alla presidenza dell'Anci che si deciderà a novembre all'assemblea congressuale di Torino (dal 20 al 22), è quello di mantenere viva quella politica di apertura che ha permesso al campo largo partenopeo un decollo più fortunato rispetto ad altri tentativi; e di farle superare indenne una cura alle affannose finanze locali di Palazzo San Giacomo che poggia sul ricco finanziamento statale del Patto per Napoli firmato con il Governo Draghi, 1,2 miliardi in 20 anni, ma

passa anche per scelte non banali a partire dalla chiusura delle voragini nella riscossione delle tasse che hanno regalato alla città crisi finanziarie plurime.

A spingere Manfredi in seconda posizione è un aumento del 5,5% ri-

spetto al consenso dello scorso anno, con un salto importante ma tutto sommato moderato rispetto al +11% che catapulta al terzo posto Michele de Pascale, sindaco di Ravenna e presidente dell'Unione delle Province e ora candidato alla successione di Bonaccini per la guida dell'Emilia-Romagna.

La vicenda di de Pascale conferma che un passaggio ai vertici delle associazioni di rappresentanza degli enti locali può far bene, e permette al sindaco di Ravenna di chiudere per la prima volta la forbice fra il consenso reale raccolto alle urne e quello misurato dal Governance Poll, per la prima volta superiore a quello delle elezioni. Un'altra prova arriva dall'affollato quarto posto, che dà qualche soddisfazione alla Lega con il sindaco di Novara e presidente dell'Ifel Alessandro Canelli (13esimo lo scorso anno) e il presidente di Anci Veneto Mario Conte (sindaco di Treviso), affiancati da Mattia Palazzi (Mantova), Matilde Celentano (Latina), Claudio Scajola (Imperia), Giuseppe Cassì (Ragusa) e Luigi Brugnaro (Venezia).



Peso: 77%

Con Manfredi, Brugnaro è tra i pochi sindaci di grandi città a mantenere solido un apprezzamento che nelle altre metropoli tende a mostrare qualche affanno.

A Milano Sala perde otto punti rispetto al 65% di consensi che l'anno scorso lo aveva condotto alla vittoria, e nella nuova graduatoria si ferma al 19esimo posto. A Torino Stefano Lo Russo prosegue nella navigazione di medio-bassa classifica, e non va oltre il 57esimo posto. Mentre a Roma Roberto Gualtieri perde cinque punti rispetto a 12 mesi fa finendo al penultimo posto in compagnia del primo cittadino di

Palermo Roberto Lagalla, poco sopra il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida che chiude la classifica con il 42% dei consensi.

È difficile, e forse anche inutile, cercare una ragione comune per i rapporti mediamente più complicati fra cittadini e sindaci nelle grandi città. Ovviamente il governo di una metropoli solleva problemi diversi, per dimensioni e complessità, rispetto a quelli che deve affrontare chi amministra un capoluogo. Ma ogni città ha la sua storia. Quella di Roma, per esempio, è oggi occupata dai cantieri del doppio programma straordinario che nella Capitale fa

incrociare il Pnrr e le opere del Giubileo del prossimo anno; cantieri a volte imponenti, destinati a cambiare l'aspetto di pezzi importanti della città, che però come ogni opera pubblica fanno precedere il disagio dei lavori alla percezione dei benefici collegati al loro completamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Balzo in avanti per Canelli (Novara), Conte (Treviso) e Palazzi (Mantova)  
Ultima posizione per Tranchida (Trapani)



LE DOMANDE

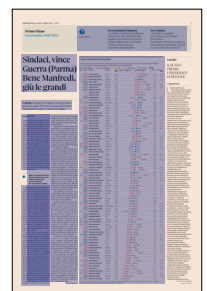
### Per i presidenti di Regione

Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del presidente della Regione. Se domani ci fossero le elezioni regionali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale presidente della Regione?

### Per i sindaci

Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del sindaco.

Se domani ci fossero le elezioni comunali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale sindaco?



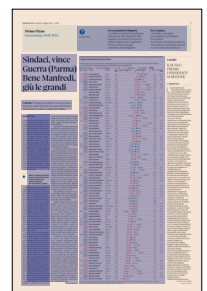
Peso: 77%

## L'indice di gradimento dei sindaci

Il Governance Poll sui sindaci delle città capoluogo di provincia: graduatoria in base ai risultati 2024, confronto con i voti ottenuti il giorno della elezione e differenza. Dati in percentuale

POS.	COALIZ.	SINDACO	COMUNE	ANNO ELEZ.	GOVERNANCE POLL	GIORNO ELEZIONE	DIFF %	GOV. POLL 2023
1*	CSX	Michele Guerra	PARMA	2022	63,0	66,2	-3,2	63,0
2*	CSX	Gaetano Manfredi	NAPOLI	2021	62,0	62,9	-0,9	56,5
3*	CSX	Michele de Pascale	RAVENNA	2021	59,5	61,0	+1,5	50,0
4*	CDX	Mario Conte	TREVISO	2023	60,0	64,8	-4,8	*
	CDX	Alessandro Canelli	NOVARA	2021	60,0	69,6	-9,6	58,0
	CSX	Mattia Palazzi	MANTOVA	2020	60,0	70,8	-10,8	56,5
	CDX	Matilde Celentano	LATINA	2023	60,0	70,7	-10,7	*
	CIV	Claudio Scajola	IMPERIA	2023	60,0	63,0	-3,0	*
	CIV	Giuseppe Cassi	RAGUSA	2023	60,0	62,9	-2,9	*
	CDX	Luigi Brugnaro	VENEZIA	2020	54,1	60,0	+5,9	63,0
11*	CIV	Vincenzo Voce	CROTONE	2020	59,5	64,0	-4,5	56,0
12*	CTO	Clemente Mastella	BENEVENTO	2021	52,7	59,0	+6,3	59,0
	CIV	Alessandro Rapinese	COMO	2022	55,4	59,0	+3,6	57,5
14*	CSX*	Franco Ianeselli	TRENTO	2020	54,7	58,5	+3,8	56,5
	CSX	Marco Russo	SAVONA	2021	58,5	62,3	-3,8	57,0
16*	CSX	Patrizia Manassero	CUNEO	2022	58,0	63,3	-5,3	59,5
17*	CSX	Jamil Sadegholvaad	RIMINI	2021	51,3	57,5	+6,2	53,5
	CDX	Enrico Trantino	CATANIA	2023	57,5	66,1	-8,6	*
19*	CSX	Giuseppe Sala	MILANO	2021	57,0	57,7	-0,7	65,0
	CIV	Paolo Calcinaro	FERMO	2020	57,0	71,4	-14,4	55,5
	CSX	Pietro Morittu	CARBONIA	2021	57,0	65,8	-8,8	58,5
	CDX	Pierluigi Biondi	L'AQUILA	2022	54,4	57,0	+2,6	56,0
	CIV	Stefano Bandecchi	TERNI	2023	54,6	57,0	+2,4	*
	CDX	Marco Scaramellini	SONDRIO	2023	57,0	57,9	-0,9	*
25*	CSX	Giovanna Bruno	ANDRIA	2020	56,5	58,9	-2,4	54,5
	CDX	Alessandro Ciriani	PORDENONE	2021	56,5	65,4	-8,9	56,5
	CSX	Sergio Giordani	PADOVA	2022	56,5	58,4	-1,9	61,0
28*	CSX	Katia Tarasconi	PIACENZA	2022	53,5	56,0	+2,5	55,5
29*	CDX	Sandro Parcaroli	MACERATA	2020	52,8	55,5	+2,7	54,5
	CDX	Alessandro Tomasi	PISTOIA	2022	51,5	55,5	+4,0	55,5
	CSX	Alberto Felice De Toni	UDINE	2023	52,8	55,5	+2,7	*
32*	CIV	Andrea Soddu	NUORO	2020	55,0	67,0	-12,0	54,5
	CIV	Maurizio A. Di Pietro	ENNA	2020	55,0	58,3	-3,3	54,5
	CIV	Chiara Frontini	VITERBO	2022	55,0	64,9	-9,9	56,5
	CSX	Maria Aida Episcopo	FOGGIA	2023	52,8	55,0	+2,2	*
	MSS*	Gianguido D'Alberto	TERAMO	2023	54,5	55,0	+0,5	*
37*	CIV	Francesco Micciché	AGRIGENTO	2020	54,5	60,4	-5,9	53,5
	CSX	Matteo Lepore	BOLOGNA	2021	54,5	61,9	-7,4	56,5
	CDX	Pierluigi Peracchini	LA SPEZIA	2022	53,6	54,5	+0,9	54,5
40*	MSS*	Domenico Bennardi	MATERA	2020	54,0	67,5	-13,5	50,0
	CSX	Andrea Furegato	LODI	2022	54,0	59,1	-5,1	56,5
	CDX	Riccardo Mastrangeli	FROSINONE	2022	54,0	55,3	-1,3	55,0
	CDX	Francesco Persiani	MASSA	2023	54,0	54,4	-0,4	*
44*	CSX	Renzo Caramaschi	BOLZANO	2020	53,5	57,2	-3,7	55,5
	CDX	Roberto Dipiazza	TRIESTE	2021	51,4	53,5	+2,1	50,5
	CDX	A. Vivarelli Colonna	GROSSETO	2021	53,5	56,2	-2,7	53,5
47*	CSX	Vincenzo Napoli	SALERNO	2021	53,0	57,4	-4,4	50,0
	CDX	Maurizio Rasero	ASTI	2022	53,0	55,7	-2,7	54,5
	CSX	Giacomo Possamai	VICENZA	2023	50,5	53,0	+2,5	*
	CDX	Nicoletta Fabio	SIENA	2023	52,2	53,0	+0,8	*
51*	CSX	Gianni Nuti	AOSTA	2020	52,5	53,3	-0,8	53,5
	CSX	Giorgio A. Abonante	ALESSANDRIA	2022	52,5	54,4	-1,9	55,5
	CDX	Massimiliano Sanna	ORISTANO	2022	52,5	54,2	-1,7	52,5
54*	CIV	Federico Basile	MESSINA	2022	45,5	52,0	+6,5	49,5
	CDX	Rodolfo Zibera	GORIZIA	2022	52,0	52,2	-0,2	52,5
	CDX	Daniele Sinibaldi	RIETI	2022	52,0	52,2	-0,2	52,0
57*	CSX	Stefano Lo Russo	TORINO	2021	51,5	59,2	-7,7	53,5
58*	CDX	Oscar De Pellegrin	BELLUNO	2022	50,7	51,0	+0,3	51,0
59*	CSX*	Piero Castrataro	ISERNIA	2021	50,0	58,7	-8,7	53,5
	CSX	Nicola Fiorita	CATANZARO	2022	50,0	58,2	-8,2	50,0
	CSX	Laura Castelletti	BRESCIA	2023	50,0	54,8	-4,8	*
	CDX	Giuseppe Marchionna	BRINDISI	2023	50,0	54,0	-4,0	*
63*	CDX	Alessandro Ghinelli	AREZZO	2020	49,5	54,5	-5,0	52,5
	CSX	Paolo Pilotto	MONZA	2022	49,5	51,2	-1,7	55,5
	CDX	Mario Pardini	LUCCA	2022	49,5	51,0	-1,5	48,5
	CDX	Michele Conti	PISA	2023	49,5	52,3	-2,8	*
67*	CSX	Diego Ferrara	CHIETI	2020	49,0	55,9	-6,9	49,0
	CSX	Davide Galimberti	VARESE	2021	49,0	53,2	-4,2	50,0
	CDX	Marco Bucci	GENOVA	2022	49,0	55,5	-6,5	56,5
70*	CSX	Rinaldo Melucci	TARANTO	2022	48,5	60,6	-12,1	54,5
	CDX	Daniele Silveti	ANCONA	2023	48,5	51,7	-3,2	*
	CIV	Francesco Italia	SIRACUSA	2023	48,5	55,4	-6,9	*
73*	CSX	Franz Caruso	COSENZA	2021	48,0	57,6	-9,6	50,0
	CSX	Damiano Tommasi	VERONA	2022	48,0	53,4	-5,4	51,5
75*	CSX	Mauro Gattinoni	LECCO	2020	46,0	50,1	-4,1	44,0
	CSX*	Carlo Marino	CASERTA	2021	46,0	53,7	-7,7	48,0
77*	CSX	Giuseppe Falcomatà	REGGIO C.	2020	45,5	58,4	-12,9	*
78*	CSX	Roberto Gualtieri	ROMA	2021	45,0	60,2	-15,2	50,0
	CDX	Roberto Lagalla	PALERMO	2022	45,0	47,6	-2,6	52,5
80*	CSX	Giacomo Tranchida	TRAPANI	2023	42,0	42,5	-0,5	*

Nota: non rientrano nell'analisi del Governance Poll i sindaci eletti nel 2024. (\*) Non presente in quanto eletto nel 2023. (1) + Azione + Trento Viva. (2) + Civiche + PD, (3) + E+U Verde + Civiche. (4) + MSS. (5) + Azione + Italia Viva.



Peso:77%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Sinistra Italiana "interroga" Sidra e Acoset «Ma che fine hanno fatto i milioni del Pnrr?»

«Venerdì scorso candidamente il presidente della Sidra, Fabio Fatuzzo, e il sindaco Enrico Trantino hanno comunicato alla cittadinanza che nelle prossime settimane si resterà senz'acqua. Da almeno un anno in Sicilia si registra una drammatica crisi idrica causata dal surriscaldamento globale, che ha accentuato il processo di desertificazione di almeno il 50% del nostro territorio. La carenza di piogge non è però un evento improvviso o un accidente del destino, è una condizione climatica con la quale noi siciliani dobbiamo convivere, trovando soluzioni che permettano il proseguimento delle attività economiche e la regolare vita delle nostre famiglie. Alla luce di questa nuova realtà, ormai consolidata, cosa ha fatto in questi anni il governo regionale, il Comune di Catania e la Sidra? Pressoché nulla: le istituzioni della nostra Isola si sono limitate a gestire l'esistente, incuranti dello stato di emergenza che incalzava, attendendo inerti che i rubinetti restassero asciutti e lasciando al proprio destino migliaia di famiglie siciliane». Parole di fuoco quelle del segretario provinciale di Sinistra Italiana, Gioli Vindigni, e del segretario cittadino, Marcello Failla, sulla gestione della crisi idrica da parte di Sidra e delle istituzioni locali.

«In Sicilia - continuano - due sono i grandi problemi legati alla crisi idrica. Il primo è la gestione privatistica di buona parte dell'approvvigionamento idrico isolano, che causa prezzi altissimi e bassissimi investimenti per la ricerca di nuove fonti e per la

efficiente coltivazione dei pozzi esistenti. La seconda, che interessa la nostra area metropolitana, è la vetusta della rete idrica, che spesso ha più di cinquant'anni, che causa una grande dispersione del prezioso liquido».

«Questi due mali - aggiungono Vindigni e Failla - non hanno mai visto iniziative delle nostre istituzioni: la Regione non ha mai definito un piano per la ripubblicizzazione delle acque e il potenziamento della rete idrica, mentre Comune e Sidra non si sono mai impegnati nella ricerca di finanziamenti europei in grado di risolvere un problema che oggi si presenta drammatico».

Gli esponenti di Si citano dati nazionali sulle perdite nella rete idrica: «Secondo il recente report di Ecosistema urbano di Legambiente e Ambiente Italia, pubblicato su "Il Sole 24 ore" alcuni mesi addietro, la città di Catania risulta agli ultimi posti in Italia per perdite della rete idrica. Il report evidenzia un dato drammatico, che avrebbe dovuto immediatamente attivare i nostri amministratori: la rete idrica catanese perde, infatti, il 61% dell'acqua che trasporta! Di fronte a questa drammatica situazione, conosciuta da tempo dagli amministratori della Regione e del Comune, nulla è stato fatto, anche per la incapacità dell'apparato tecnico e politico siciliano. Addirittura clamorosa fu la bocciatura da parte del ministero all'Agricoltura di tutti i 31 progetti presentati nel 2021 dalla Regione Sicilia, che non riuscì nemmeno in quell'occasione ad utilizzare risorse pubbliche per gli investimenti volti al potenziamento dell'acqua nell'Isola».

Per Si chi governa ha dimostrato incapacità a gestire le risorse. E infatti pone diversi interrogativi a Fatuzzo: «Nell'agosto del 2022 il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha assegnato ingenti risorse per il potenziamento delle reti idriche. Sorge spontanea una domanda: che fine hanno fatto i 31 milioni di euro stanziati dal Pnrr alla Sidra per il completamento degli interventi per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti? Ed ancora che fine hanno fatto i quasi 16 milioni di euro stanziati sempre dal Pnrr all'Acoset per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua e la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti idriche?»

Sinistra Italiana chiede infine che si abbandoni la logica dell'emergenza, programmando un piano straordinario per la coltivazione dei pozzi idrici e il potenziamento dell'acqua captata, nonché il rifacimento dell'intera rete con l'obiettivo perdita zero. «Si spendano subito e bene i rilevanti finanziamenti del Pnrr e si preveda anche l'investimento dei notevoli utili della Sidra, almeno 1 milione di euro annui, per migliorare i servizi dell'azienda e potenziare la quantità di acqua che arriva alle famiglie e alle imprese».



Peso:24%

## Pandora, il verbale dell'ex sindaco Rando «Così sulle farmacie Sammartino si attivò»

LAURA DISTEFANO pagina 6

# «Farmacie, ecco come Sammartino si attivò a livello regionale e locale»

Inchiesta Pandora. Il verbale dell'interrogatorio di Rando, ex sindaco di Tremestieri

LAURA DISTEFANO

**CATANIA.** «Luca Sammartino era al corrente dell'accordo che avevamo raggiunto in ordine alla riduzione delle farmacie e al passaggio di Mario Ronsisvalle dalla nostra - e anche sua - parte politica. Ne conosceva i termini e aveva manifestato il suo interesse ad attivarsi a livello regionale, ma anche a livello locale». Queste le frasi, non alla lettera essendo il verbale in forma riassuntiva, che l'ex sindaco di Tremestieri Etneo, Santi Rando, pronuncia davanti ai pm Rocco Liguori, Santo Distefano e Fabio Saponara nell'interrogatorio dello scorso 12 giugno.

Rando è ancora in carcere per voto di scambio politico-mafioso e corruzione nell'ambito dell'inchiesta Pandora, la stessa che ha portato alle dimissioni da vicegovernatore Luca Sammartino, destinatario di misura interdittiva. A tal proposito si è in attesa di conoscere l'esito del Tribunale della Libertà dopo l'appello proposto dai difensori del deputato regionale.

Il «patto delle farmacie» per la procura è un accordo corruttivo, non è così per Rando che afferma: «Io in tutta questa vicenda ho fatto tutto nel rispetto delle regole. Io non avevo intenzione di fare nessuna pressione su alcuno. Ho solo dato un indirizzo politico». Insomma tutta una questione politica. «Di questa vicenda ho parlato con Sammartino. E l'idea e la voglia che Ronsisvalle (indagato, all'epoca consigliere dell'opposizione, ndr) passasse dalla nostra parte era tanto mia quanto dello stesso Sammartino».

Questo capitolo investigativo occupa gran parte delle sette ore dell'interrogatorio all'ex sindaco. Il deputato regionale leghista avrebbe avuto un ruolo preciso nell'affaire farmacie. «I funzionari regionali li ho incontrati grazie alla mediazione di Sammartino che ha fissato gli appuntamenti e organizzato gli incontri». E aggiunge: «Infatti io andai a un appuntamento con una funzionaria dell'Asp di Catania (Anna Maria D'Agata, e-

stranea alle indagini, figlia dell'ex procuratore di Catania, Vincenzo, ndr) che aveva preso lo stesso Sammartino». Rando tiene il punto. «Ribadisco - afferma in un altro passaggio del verbale - che Sammartino ha creato i collegamenti con i funzionari regionali. E si è interessato per approfondire le procedure regionali da seguire».

L'indagato racconta anche di aver dato della «documentazione» all'ex assessore regionale all'Agricoltura. Non è dato sapere se poi Sammartino, che ha sempre respinto ogni addebito, abbia fatto qualcosa, ma «la mia aspettativa - ammette l'ex sindaco - era che si adoperasse per verificare la situazione presso i competenti uffici regionali». Comunque «in quell'occasione (i pm fanno riferimento a un'intercettazione del 2019, ndr) parlavamo esattamente di quella che era la vicenda delle farmacie». E inoltre su questa storia «Sammartino era ragguagliato con costanza, ogni qualvolta era necessario. Anche molte altre volte oltre quelle che emergono dalle conversazioni intercettate», rivela Rando ai magistrati.

Poi avviene una sorta di «passaggio di consegne». «Ribadisco - si legge nel verbale di 11 pagine - che gli appuntamenti con il funzionario regionale Lo Presti (Antonio, non indagato, ndr) sono stati presi da Sammartino. Quando a Lo Presti è subentrato Cananzi (Pasquale, anch'egli estraneo all'indagine, ndr), visto che il Pd a Tremestieri è rappresentato da Di Stefano che facevano riferimento a Barbagallo (Anthony, attuale segretario regionale dem, non indagato, ndr), l'appuntamento e i contatti li ha presi Barbagallo, facendo anche delle verifiche sulla procedura».

I pm poi chiedono a Rando il senso della frase «il finanziamento delle minoranze» tratta da un dialogo tra lui e Sammartino del 2018. Anche se la difesa del leghista all'udienza d'appello ritiene che il termine «finanziamento» sia stato tra-

visato nella trascrizione dell'audio. Rando comunque spiega: «Parlavamo del fatto che Ronsisvalle voleva passare dalla nostra parte e il fatto che stava a "pane e acqua" significa proprio che stare all'opposizione non portava vantaggi sotto il profilo politico».

Infine, il capitolo, altrettanto delicato, della mafia. L'ex sindaco ai magistrati ha raccontato le sue «verità»: chiarendo, ammettendo e anche aprendo nuovi filoni investigativi.

Sulle accuse legate a possibili patti con i Santapaola-Ercolano per la vittoria alle amministrative nel 2015 Rando dice di non sapere. Di non avere conoscenze su chi è mafioso e chi no a Tremestieri Etneo: «Non ho mai conosciuto Francesco Santapaola (inteso colluccio, ndr)». Il fatto di essere poliziotto non avrebbe accresciuto il suo background sugli assetti criminali. «Nonostante io sia un poliziotto e nonostante io ricopra incarichi politici e amministrativi a Tremestieri non sono a conoscenza della situazione della criminalità a Tremestieri in quanto ho svolto i miei incarichi da poliziotto altrove e come amministratore sono a conoscenza solo dei fatti noti alle cronache». Rando dice di non sapere nemmeno che il cognato del coindagato Piero Cosentino fosse uomo del clan. «Conosco Vito Romeo ma non sapevo fosse un soggetto pregiudicato. Da quando è stato arrestato so che si tratta di un soggetto appartenente a una famiglia mafiosa», si



Peso: 1-2%, 6-44%

legge. Un pentito ha addirittura parlato di incontri a casa di Romeo dove si sarebbe discusso proprio di voti. E chiarisce: «I miei rapporti con i Romeo sono collegati alla mia conoscenza con Cosentino che mi ha sostenuto nella campagna elettorale del 2015». I magistrati citano una precisa intercettazione del 2018. L'ex sindaco precisa: «La telefonata riguardava la richiesta fatta attraverso Cosentino del posto di lavoro per il figlio di Vi-

to Romeo».

Le manette ai polsi di Romeo scattano nel 2016, nell'operazione Kronos. Due anni prima di quella telefonata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CAMPAGNA ACQUISTI. L'idea che

il consigliere-farmacista Ronsisvalle potesse passare con noi era tanto mia quanto di Luca

### MEDIATORE. L'ex vicepresidente

ha creato i collegamenti, fissato gli appuntamenti e organizzato gli incontri. Lo raggugliavo sempre

### PASSAGGIO DI CONSEGNE.

Quando alla Regione cambia il funzionario sulle farmacie, i contatti li ha presi Barbagallo



### Due destini incrociati.

Santi Rando, ex sindaco di Tremestieri (ancora in carcere), e Luca Sammartino, deputato regionale, indagati nell'inchiesta della Dda etnea



Peso: 1-2%, 6-44%